EDITORIALE

Obama fa fuori in un colpo Bin Laden e la carta stampata

Alle 5:40 ora italiana del 2 maggio Barack Obama, presidente degli Stati Uniti d'America, ha annunciato ai suoi concittadini e al Mondo la morte di Osama Bin Laden. E, con la sua, anche quella dei quotidiani di carta. La notizia più attesa degli ultimi 10 anni coglie il sistema dei quotidiani cartacei doppiamente impreparato. Primo: evidentemente ogni notizia che rimbalza da Oltreoceano nelle ore serali degli USA arriva da noi a edizioni chiuse e stampate. Mai sarebbe stato possibile inserire questa notizia su nessun quotidiano. Secondo: anche se la notizia fosse arrivata 10 o 15 ore prima, i quotidiani l'avrebbero persa perchè il 2 maggio, in osservanza della festa dei lavoratori, i giornali non escono. Nel frattempo, radio, TV e soprattutto Internet, che non si sono fermate nè il primo ne il 2 maggio, hanno fatto il pienone di contatti e hanno soddisfatto tutta la fame di "saperne di più" dei cittadini.

"È la stampa, bellezza. E tu non puoi farci niente", diceva tronfio l'editore Humphrey Bogart ne "L'ultima minaccia". Ora il vento è cambiato: è Internet, editori. E non potete farci niente, se non cambiare il vostro modo di lavorare. I quotidiani sono diventati pessimi interpreti dell'attualità e dovrebbero vivere di approfondimenti, inchieste e opinioni, ovverosia tutto ciò che non si fa a colpi di dispacci ANSA. Cosa che oggi non succede. Il resto è e sarà dei media digitali: più faticosi per chi li fa ma decisamente più immediati per chi li legge.

Gianfranco Giardina

PEOPLE & MARKET / PlayStation Network offline, ma i dati degli utenti sono già in mano agli hacker

Gli hacker colpiscono, Sony in trincea

L'azienda per fronteggiare l'attacco e "salvare il salvabile" ha dovuto togliere la spina ai server, ma gli utenti sono stati informati in ritardo; forse in vendita in Rete i dati delle carte di credito. Sony per scusarsi sconta i servizi ai clienti

di P. Centofanti e C. Stellari

Sony, sotto l'azione di un violento attacco informatico, il 20 aprile scorso ha dovuto prendere la dolorosa, ma inevitabile, decisione di staccare la spina e mettere offline i server del PlayStation Network, servizio online e community per le console Sony (PlayStation 3 e PSP), per cercare di tutelare i dati personali degli utenti, compresi quelli delle carte di credito per gli acquisti dei contenuti online.
Risultato: circa 70 milioni di giocatori sono rimasti tagliati fuori dai servizi multiplayer, senza informazioni certe e senza una presa di posizione precisa da parte di Sony, che nel frattempo faceva "melina" mentre investigava sulla reale entità del problema, limitandosi a parziali ammissioni. Tutto ciò fino alla notte del 26 aprile con l'arrivo della conferma tramite il blog ufficiale (http://blog.eu.playstation.com/): il PlayStation Network è stato violato da hacker che hanno avuto accesso anche ai dati degli utenti. Username, password, indirizzi di fatturazione, domande (e risposte) di sicurezza e probabilmente anche gli estremi delle carte di credito. Non ci sarebbe la certezza che gli hacker abbiano avuto

segue a pag. 2

PEOPLE & MARKET / Comune e ATM lanciano un servizio gratuito

Wi-Fi gratis con WiMI Milano si prepara all'EXPO

Connessione gratuita verso i siti di pubblico interesse, un'ora di navigazione al giorno verso tutti gli altri siti web: un piccolo passo nella direzione giusta

di M. Dalli

Navigare gratuitamente col Wi-Fi è una cosa abbastanza frequente in gran parte delle città europee e negli Stati Uniti, un po' meno in Italia. Accedere a Internet dalle strade del centro storico però non sarà più un miraggio per gli abitanti di Milano: ATM e Comune di Milano hanno infatti lanciato WiMi, un servizio Wi-Fi completamente gratuito per accedere in libertà alla rete wireless dalle strade del centro. Il servizio offre connessione illimitata verso i siti di pubblico interesse, oltre a un'ora di navigazione al giorno verso tutti gli altri siti. L'accesso è gratuito: basterà inserire dalla pagina di benvenuto il proprio numero di cellulare, sul quale verrà inviato un codice di accesso.
WiMi al momento è attivo sulla tratta Cairoli - Duomo - San Babila, ma le previsioni sono quelle di espandere gradualmente il servizio per raggiungere altre zone della città, partendo da San Siro entro giugno, quindi il parco di Villa Scheibler a settembre e successivamente i Navigli, zona caratteristica di grande interesse.
Si tratta sicuramente un'ottima notizia per i milanesi, ovviamente la speranza è quella che il servizio possa essere esteso all'intera area comunale velocemente, entro il 2015, giusto in tempo per l'Expo.

IN QUESTO NUMERO...

PEOPLE & MARKET / I dati di settanta milioni di utenti di Playstation Network sono caduti nelle mani di un hacker

In Italia ci vorrebbe l'ora di sicurezza informatica

I fatti recenti dimostrano come nella società moderna sia indispensabile educare le persone alla gestione della privacy e della propria sicurezza

di G. Giardina

I dati di settanta milioni di utenti di Playstation Network sono caduti nelle mani di un hacker. Almeno così pare. Sony ha precauzionalmente chiuso il servizio e ha messo in mano tutto a una società specializzata in sicurezza informatica per tracciare il perimetro di una violazione ai propri sistemi di cui ancora adesso non si conosce bene l'entità. Infatti, non è ancora chiaro se a finire su qualche hard disk in giro per il mondo siano solo i dati anagrafici e le password (cosa di per sé già gravissima) o addirittura anche i dati relativi alle carte di credito.
Questo non è successo all'ultimo sito di e-commerce, ma a Sony Computer Entertainment, una multinazionale della tecnologia che senza dubbio ha implementato severi protocolli di sicurezza. Vuol dire che può accadere a chiunque. Infatti la vulnerabilità dei sistemi è l'uomo stesso: se qualcuno può entrare sui dati per scopi leciti, potrà farlo anche per scopi illeciti. Avere grandi banche dati ammassate e digitalizzate è un bottino troppo ghiotto per chi vuole, in un colpo solo, accedere ai dati personali del prossimo, anzi di qualche milione di "prossimi"; e per ogni stratagemma di difesa architettato ci sarà una contromossa degli hacker. C'è da tremare al solo pensiero che analogo trattamento possa capitare ai dati di PayPal o di iTunes.
Partita persa? No, ma sicuramente partita in corso, da giocare senza mettere la testa sotto la sabbia. Ecco una proposta concreta, seria, attuabile: inserire nei programmi scolastici di elementari, medie e superiori qualche ora (all'anno) di sensibilizzazione sulla sicurezza informatica, sulla gestione della privacy e su una buona politica di utilizzo degli account e delle password. Se questi argomenti entrassero nei programmi ministeriali, metà del problema sarebbe risolto, perché si insegnerebbe ai nostri giovani a non fidarsi ciecamente delle tecnologie e neppure a temerle aprioristicamente. Appoggiandosi a consulenti esterni (e con la volontà politica) un progetto di questo tipo si può fare con costi contenuti. E magari l'occasione può diventare un momento importante di formazione anche per qualche insegnante che su questo fronte – non foss'altro per motivi generazionali - brancola nel buio.
Un segno concreto? La redazione di DDAY.it con i suoi specialisti offre alle scuole di Milano (le prime che lo chiederanno) 10 giorni/uomo di formazione, con le quali è possibile formare 50 classi. Se tutti le strutture con tale competenza facessero lo stesso, l'Italia digitale sarebbe migliore.

PEOPLE & MARKET /

Gli hacker contro Sony

segue da pag. 1

accesso ai dati delle carte di credito, questi dati inoltre sono crittografati (al contrario di quelli di accesso), ma Sony però non si sente di escludere questa evenienza. I sospetti di furto dei dati sono divenuti un pò più concreti con l'allarme lanciato dalle pagine del *New York Times* per voce di un esperto di sicurezza di Trend Micro, secondo il quale sui forum underground di hacking girerebbero offerte di un database di numeri di carte di credito completi di intestatari e codici di sicurezza, rubati con l'attacco al PlayStation Network di Sony. Non vi è certezza sulla reale esistenza del database "pirata", ma gli hacker che cercano di piazzare i numeri che scottano, avrebbero rivelato dettagli che dimostrerebbero quanto meno la vicinanza con chi ha effettivamente mosso l'attacco. Gli hacker avrebbero tentato di vendere il database per qualcosa come 100.000 dollari, cercando anche di ricattare Sony offrendo la restituzione dei dati rubati, ma la compagnia smentisce.

Al di là dei particolari, quello che emerge da tutta questa storia è che Sony Computer Entertainment trovandosi a fronteggiare una crisi senza precedenti, tecnica ma anche di comunicazione, non ha scelto subito la via della completa trasparenza e questo in un momento difficile per il colosso giapponese, dopo i colpi auto-inflitti alla propria immagine con le reazioni scomposte seguite ai primi attacchi alla sicurezza della PS3. Se davvero password e numeri delle carte di credito sono finiti nelle mani degli intrusi, sette giorni per avvisare i propri utenti sono davvero troppi e a poco giova il tardivo consiglio di cambiare la password di altri servizi se uguale a quella utilizzata su PlayStation Network e di controllare i movimenti della carta di credito collegata all'account PSN e Qriocity. Lo sviluppo della situazione ha visto Sony convocare un'insolita conferenza stampa domenicale, nella quale il vice presidente della compagnia ha delineato il futuro del PlayStation Network e di Qriocity: tutti i servizi ripartiranno progressivamente, già da questa settimana e saranno a regime entro la fine del mese. Per scusarsi dell'accaduto Sony sta pensando a una sorta di ricompensa per i propri utenti, nella forma di 30 giorni gratuiti di iscrizione al servizio PS Plus per gli utenti PSN, 30 giorni di servizio gratuito per gli utenti Qriocity e Music Unlimited, oltre a un qualche tipo di software gratuito, ancora non meglio specificato. Agli utenti che eventualmente dovessero richiedere una nuova carta di credito, Sony potrebbe pagare le spese di riemissione. Per evitare che un simile episodio possa ripetersi, Sony rafforzerà i propri sistemi di sicurezza, nominando anche un Chief Information Security Officer che si occuperà proprio della sicurezza dei servizi online. I servizi nel frattempo saranno progressivamente riattivati e saranno tutti completamente operativi entro la fine di maggio.
A questo punto non resta che attendere, verificando le ricadute reali sulla sicurezza per gli utenti e le loro carte di credito.

AUDIO VIDEO

Niente cavo per le cuffie 7.1 canali Sony

Sono perfette per ascoltare le colonne sonore ad alto volume senza disturbare, ma servono davvero 7.1 canali?

di M. Dalli

Chi abita in condominio e non può tenere alto il volume della TV o dell'impianto audio a tarda notte è costretto a ricorrere alle cuffie, anche se in genere questo comporta rinunciare al suono surround.
Sony lancia però le MDR-DS6500, cuffie wireless con tecnologia Virtualphones Technology (VPT) a 7.1 canali virtuali. In questo modo è possibile ricreare un "palco" virtuale con suoni che provengono da tutti i punti dello spazio, anche per sorgenti stereo o 5.1.
La trasmissione del suono avviene con tecnica digitale sulla banda dei 2.4 GHz, di modo da preservare la qualità del suono e minimizzare le interferenze. Sony assicura, inoltre, un raggio di funzionamento massimo di 100 metri.
Per collegare le cuffie alla sorgente sono presenti due ingressi, uno analogico stereo e uno digitale ottico, con supporto e decodifica a Dolby Digital e DTS. Sony assicura inoltre una carica rapida delle cuffie, fino a 20 ore di utilizzo con 3 ore di ricarica, il tutto in un peso di 320 grammi.
Le DS6500, che hanno design Monolithic come i TV del marchio giapponese, saranno disponibili da maggio a 250 euro.

AUDIO VIDEO / Presentata la nuova gamma di amplificatotri audio-video Pioneer

I nuovi Pioneer strizzano l'occhio alla Mela

Alcuni modelli offrono AirPlay e uno speciale cavo audio/video per connettersi a un iPad, i prezzi sono competitivi

di R. Faggiano

La nuova gamma di amplificatori audio/video Pioneer è all'insegna della multimedialità spinta e dell'integrazione con l'ecosistema Apple. I top di gamma VSX-1021 e VSX-921, ad esempio, per la prima volta uniscono due caratteristiche pensate per i dispositivi Apple: compatibilità con lo streaming senza fili AirPlay e connessione dedicata per l'iPad. Il tablet di casa Apple necessita di uno speciale connettore per rendere disponibili le uscite video senza perdere la disponibilità della presa USB per altre funzioni, come la ricarica. Pioneer risolve il problema fornendo in dotazione uno speciale cavo che è in grado di trasportare i contenuti audio e video dal tablet all'amplificatore e da qui a un monitor o TV. Un'altra funzione per i dispositivi iOS 4 (iPhone, iPod Touch e iPad) è AirJam, che con un'applicazione gratuita disponibile su App Store, permette di connettere il sintoamplificatore con un massimo di quattro dispositivi via Bluetooth (ma è necessario l'apposito adattatore Bluetooth opzionale), per dare la possibilità a ciascuno di inviare brani andando a costruire una sorta di playlist collaborativa. I nuovi amplificatori oltre a supportare tutti gli ultimi formati di compressione audio multicanale ed essere dotati di ingressi HDMI 1.4 con supporto per i TV 3D e per il canale audio di ritorno (ARC), supportano il protocollo DLNA 1.5 per la condivisione di file multimediali e la riproduzione di file audio anche ad alta risoluzione fino a 192 KHz e 24 bit. In tabella le funzioni disponibili sui singoli modelli. I prezzi in dollari dei nuovi modelli sono al momento solo quelli per il mercato USA: 550 per il VSX-1021, 450 per il VSX-921 e 350 per il VSX-821. In arrivo anche il modello base VSX-521, un 5.1 3D Ready in listino a soli 250 dollari.

	VSX-1021	VSX-921	VSX-826	VSX-821	VSX-521	VSX-421
Colore e finiture	Rifinitura nera	Rifinitura nera	Rifinitura nera	Rifinitura nera	Rifinitura nera	Rifinitura nera
Potenza/canali	150W x 7	150W x 7	130W x 7	130W x 5	130W x 5	130W x 5
HDMI con 3D / ARC	si / si	si / si	si / si	si / si	si / si	si / si
Calibrazione della stanza MCACC	Avanzato	Avanzato	si	si	si	-
Predisposizione per Bluetooth [1]	si	si	si	si	si	-
Predisposizione LAN Wireless [2]	si	si	-	-	-	-
Compatibile con l'iPod/iPhone/iPad	si	si	si	si	-	-
Video Scaler a 1080p	si	si	si	-	-	-
Phase Control	si	si	si	si	si	si
Dotato di AirPlay	si	si	-	-	-	-
Dotato di DLNA v1.5	si	si	-	-	-	-
Compatibile con l'app iControlAV2	si	si	-	-	-	-
Compatibile con l'app Air Jam Bluetooth	si	si	-	-	-	-
Sintonizzatore radio su Internet w/ vTuner	si	si	-	-	-	-
Manuale interattivo del proprietario AVNavigator	si	si	-	-	-	-
Ingresso HDMI anteriore/posteriore	1/5	-/4	-/4	-/4	-/4	-/3
Uscita HDMI (posteriore)	1	1	1	1	1	1
Conversione da video analogico a HDMI	si	si	si	-	-	-
iPod Digital Audio	si	si	si	si	-	-
Multi-Zone	Zone2	Zone2	-	-	-	-

AUDIO VIDEO / Il costruttore giapponese inaugura la serie 12 con tre sintoampli di gamma media

Sempre più AirPlay nei nuovi ampli Denon

Saranno disponibili a partire dal prossimo giugno, sono pronti per il 3D e offrono la tecnologia di streaming Apple

di M. Dalli

AirPlay di Apple guadagna sempre più credito tra i produttori: Denon dopo averla introdotta (a pagamento) in alcuni modelli del 2010 estende ora la gamma con alcuni amplificatori della serie 12, compatibili con il protocollo di streaming di Cupertino. I modelli in questione sono AVR-2112CI, AVR-2312CI e AVR-3312CI, con prezzi rispettivamente di 600, 800 e 1000 dollari (ancora da comunicare i prezzi al pubblico per l'Italia). Gli amplificatori sono dotati di una porta di rete per consentire la riproduzione audio tramite AirPlay, ma anche da Web Radio e NAS tramite DLNA. Troviamo poi ben 7 ingressi HDMI (6 sul 2112CI) e 1 uscita (2 sul 3312CI), tutte HDMI 1.4a compatibili con il 3D. La potenza per canale è pari a 90 Watt per il 2112CI, 105 Watt per il 2312CI e 125 Watt per il 3312CI. I tre modelli saranno disponibili da giugno 2011 nella finitura nero lucido, non è ancora chiaro se AirPlay sarà integrata o acquistabile separatamente, come per l'attuale gamma.

MUOVI INTERNET CON UN GESTO

LED

FULL HD 1080P

TELECOMANDO MAGIC MOTION: PUNTA CLICCA E CONTROLLA!

NAVIGAZIONE LIBERA SUL WEB
FACEBOOK E TANTE APPLICAZIONI
MIGLIAIA DI FILM ON DEMAND

www.lg.com/it

DDAY.it magazine n. 24 / 2 maggio 2011 estratto da www.dday.it

AUDIO VIDEO

Streaming 3D e due occhiali a soli 79 euro

Samsung lancia "Explore 3D", servizio di contenuti 3D gratuiti in streaming e "3D Entertainment Pack" che offre 2 paia di occhiali attivi a un prezzo molto conveniente

di M. Dalli

Per promuovere il 3D Samsung lancia due iniziative molto interessanti, "Explore 3D" e "3D Entertainment Pack".
La prima è un servizio di streaming (di cui è già stata lanciata la controparte in Corea) disponibile gratuitamente sulle Smart TV di Samsung che consente di fruire direttamente sullo schermo del TV di alcuni contenuti video in 3D, come per esempio trailer di film e videoclip musicali. La piattaforma ospiterà in esclusiva anche 10 film IMAX 3D. "Explore 3D" arriverà nei prossimi mesi in molti Paesi europei, tra cui l'Italia.
"3D Entertainment Pack" è, invece, un pacchetto che offre due paia di occhialini 3D a tecnologia attiva con radiofrequenza (Bluetooth), venduto ad un prezzo al pubblico di 79 euro, meno di quanto costava fino ad oggi un singolo paio. In questo modo il produttore coreano cerca di aumentare la penetrazione del 3D nelle case, anche se gli occhialini saranno compatibili soltanto con gli ultimi modelli di Samsung (serie D), non con quelle dello scorso anno, che usano invece la tecnologia a infrarossi per sincronizzarsi col TV. Si tratta sicuramente di due iniziative lodevoli, basteranno però per convincere il pubblico a passare al 3D?

AUDIO VIDEO / Yamaha annuncia la disponibilità dei sintoamplificatori della serie RV-x71

Arriva la Next Generation Cinema DSP

Tre modelli con prezzi per tutte le tasche: offrono tanta versatilità, 3D e connessione USB per iPod e iPhone

di A. Spaziani

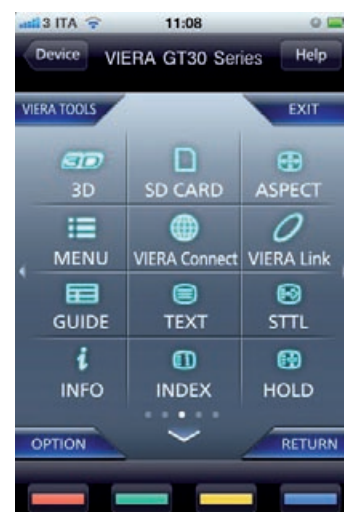
La serie RX-Vx71, di cui avevamo parlato in una precedente news riguardo al top RX-V771, si arricchisce di nuovi modelli entry level. La nuova gamma presenta tutte le caratteristiche richieste ad un moderno sintoamplificatore: DAC audio Burr Brown 192kHz/24-bit, elaborazioni audio Cinema DSP, HDMI-CEC per un semplice utilizzo, l'auto calibrazione YPAO che permette di adattare il sistema all'ambiente di ascolto e al tipo di diffusori, consumo di soli 0,1 W in stand-by con sistema di spegnimento automatico per ottimizzare i consumi.
Economico ma potente, l'RX-V371 gestisce configurazioni in 5.1 vantando 5 uscite da 100 W su 6 Ohm. La versatilità è garantita da 4 ingressi HDMI compatibili 3D e ARC per poter collegare lettore Blu-ray Disc, decoder e console contemporaneamente, decodifica formati audio HD (Dolby TrueHD e DTS-HD Master Audio). Il modello superiore, RX-V471 ha una potenza di 105 Watt x 5 sempre su 6 Ohm e aggiunge alle caratteristiche del precedente la funzione Virtual Presence Speaker e Cinema DSP 3D, modalità direct e connessione USB per iPod e iPhone. L'RX-V571 è indicato per un pubblico più esigente che ha sorgenti in bassa risoluzione vantando uno scaler video avanzato per la conversione da PAL a Full HD, supportando sistemi di diffusori 7.1 con 7 canali da 105 W su 6 Ohm, bi-amp, 6 HDMI in ingresso e telecomando programmabile. Le finiture per tutti gli ampli sono nero e titanium, il prezzo suggerito al pubblico è di 269 dollari per RX-V371, 359 dollari per RX-V 471 e 459 dollari per RX-V571.

AUDIO VIDEO / I TV Panasonic 2011 con connettività di rete ora si controllano con i device Apple

Rilasciata l'app Viera Remote per iPhone

L'applicazione è gratuita ma non è compatibile con i "vecchi" TV, l'elenco dei modelli compatibili su iTunes

di P. Centofanti

Lo avevamo mostrato in anteprima durante il nostro tour "giapponese" presso la sede di Osaka di Panasonic. Ora Viera Remote, l'app per dispositivi iOS (iPhone, iPad e iPod Touch) è disponibile sull'App Store di iTunes, dove può essere scaricata gratuitamente. L'applicazione è compatibile esclusivamente con i TV della gamma 2011 dotati di connessione di rete e permette di utilizzare il proprio dispositivo multi-touch come telecomando. L'elenco completo dei TV compatibili è presente sulla pagina dell'applicazione di iTunes. Ora che l'applicazione è disponibile abbiamo avuto modo di fare qualche prova e dobbiamo dire che non è ancora in grado di sostituire il telecomando tradizionale per diversi motivi. Il più banale è presto detto: con l'applicazione non è possibile accendere o spegnere il TV. In secondo luogo, l'applicazione non fa che "mimare" in tutto e per tutto il telecomando fisico anziché sfruttare in modo nuovo l'interfaccia multi-touch. L'unica eccezione è costituita dal pad che permette di spostare il cursore dei menù trascinando il dito sullo schermo del dispositivo. Per il resto l'applicazione non fa che riproporre in modo grafico come pannelli scorrevoli quelle che sono le zone del telecomando fisico. Anche l'inserimento dei testi che poteva essere uno degli aspetti più interessanti, ad esempio per effettuare ricerche su YouTube, è mal implementato, lento e richiede comunque di guardare con attenzione anche lo schermo del TV. Speriamo che Panasonic la riveda al più presto. Certo è gratuita, ma così com'è a nostro avviso non è poi così utile.

DDAY.it magazine
n. 24 / 2 maggio 2011
estratto da www.dday.it

DIGITAL IMAGING / Rimandato a causa del terremoto il lancio della mirrorless entry level Sony

Sony NEX-C3, diffuse le prime immagini

Arriverà a breve la NEX-C3: sensore da 16 Megapixel, corpo ergonomico, display orientabile ma ripresa solo "HD"

di R. Pezzali

Sony avrebbe dovuto lanciarla ad aprile, ma probabilmente il tragico terremoto in Giappone ha imposto una revisione dei piani, con inevitabile spostamento della data di lancio a maggio.
Stiamo parlando della nuova NEX-C3, erede della NEX-3 che Sony ha smesso di produrre da qualche mese, che si posizionerà alla base della gamma mirrorless di Sony. Sul web sono comparse le prime foto ufficiali "rubate" prima della presentazione dalle quali si può vedere il nuovo corpo macchina, meno spigoloso e più ergonomico, e l'ottimo display orientabile TruBlack LCD che occupa quasi tutto il lato posteriore della fotocamera. Tra gli altri dettagli già noti emergono anche un nuovo flash da montare nella zona superiore e l'utilizzo dello stesso sensore da 16.2 Megapixel usato anche sulla Alpha 55 che dovrebbe consentire di effettuare riprese in HD.
Il prezzo dovrebbe essere abbastanza competitivo, meno di 500 euro, e l'arrivo dovrebbe essere previsto prima dell'estate. Non resta che attendere l'annuncio ufficiale.

AUDIO VIDEO

BenQ W1200 100" a 1500 euro

Nonostante la crescita delle TV a schermo piatto, il videoproiettore ha ancora un grande fascino. BenQ ha lanciato il W1200, un piccolo proiettore Home Cinema Full HD con tecnologia DLP dal design gradevole. Nel campo dei proiettori, fatta eccezione per il 3D, c'è poco da inventare e questo W1200 a parte il prezzo che comunque è nella norma, 1.499 euro, non si differenzia certo dalla massa. La luminosità è di 1800 ANSI Lumen, il contrasto di 5000:1 e non mancano funzioni come il frame interpolation e la certificazione ISF con tutte le calibrazioni del caso. Disponibile da maggio, il W1200 offre un set di connessioni complete, con doppia presa HDMI, e un sistema audio da 20 Watt.

AUDIO VIDEO

I nuovi Sharp Quattron costano meno

Sharp si appresta a lanciare la serie Quattron 830, due modelli 3D Ready da 40" e 46" dal costo decisamente abbordabile

di R. Pezzali

Dopo Samsung, Sony, Panasonic e LG arrivano nei negozi anche i primi nuovi modelli di TV Sharp Quattron. Gli appassionati però dovranno attendere, perché il top di gamma Full LED della serie X5 arriverà solo tra qualche mese. I TV disponibili per ora sono il 40" e 46" della serie LE830, pannello Quattron e caratteristiche tecniche di fascia alta. Gli LE830 hanno un design rivisto con una cornice decisamente sottile (2,5 cm), un pannello Quattron Full HD con pixel giallo e retroilluminazione Edge LED. Tra le altre particolarità della serie LE830 troviamo la predisposizione 3D con conversione da 2D a 3D (gli occhiali sono da comprare a parte), il timeshift, il tuner DVB-S e la nuova piattaforma AquosNet+. Completa la sezione di rete: oltre alla Internet TV è presente il player DLNA e l'adattatore Wi-Fi è in dotazione. I prezzi sono competitivi: 1299 euro per il 40" e 1599 euro per il 46" di listino.

MOBILE

Acer Aspire Z5763 3D Entertainment

Non si può definire un Media Center ma l'idea è quella: Acer lancia un sistema All In One con schermo 3D e possibilità di controllare le funzioni tramite semplici gesture

di R. Pezzali

Non è ancora uno dei prodotti del nuovo corso di Acer, ma è già qualcosa di diverso nel panorama dei sistemi all in one. Il nuovo Aspire Z5763 (che nome!) è una sorta di Entertainment Center stile iMac con funzioni multimediali avanzatissime. Dietro l'elegante scocca infatti si cela uno schermo 3D capace di riprodurre non solo i Blu-Ray a tre dimensioni, ma anche tutti i giochi con la tecnologia 3D Vision di nVidia: gli occhialini sono ovviamente in dotazione.Ma c'è di più: grazie alla videocamera da 2 Megapixel, che fa anche da webcam, Acer ha messo a punto un sistema di riconoscimento delle gesture, Air-Control, per controllare le principali funzioni e la riproduzione dei video stando comodamente seduti in poltrona. Il processore utilizzato è un Intel Core i5 Sandy Bridge con 8 GB di memorie DDR3, 1.5 TB di disco e scheda video GeForce GT435M. Non mancano un lettore Blu-ray, il tuner TV, la scheda Wi-Fi, tastiera e mouse wireless.
L'Aspire è disponibile solo nel taglio da 23" ad un prezzo un po' alto, 1499 euro. E il prezzo, forse, è l'unico elemento che caratterizza il nuovo corso di Acer: prodotti premium e prezzi allineati ad Apple.

DDAY.it magazine n. 24 / 2 maggio 2011
estratto da www.dday.it

PC & MULTIMEDIA / Annunciate due serie di TV Monitor con retroilluminazione LED compatibili 3D

3D e forme sinuose per i Monitor Samsung

Tutti i modelli hanno il sintonizzatore digitale terrestre per il funzionamento come TV a computer spento e offrono la completa interfaccia Smart TV Samsung, anche gli occhialini 3D attivi sono in dotazione, peccato solo per i prezzi

di M. Dalli

Samsung ha annunciato due TV Monitor 3D collegabili a un computer, ma che possono funzionare anche come TV, grazie al sintonizzatore digitale terrestre integrato. Questi monitor ben si prestano a essere usati anche con PS3 o Xbox per il gaming tridimensionale, gli occhialini sono inclusi nella confezione. La Serie 750 è disponibile in due tagli, da 23 pollici (T23A750, 599 euro) e 27 pollici (T27A750, 699 euro), mentre la Serie 950 è disponibile nel solo taglio da 27 pollici (T27A950, 749 euro). Entrambe le serie offrono la possibilità di convertire contenuti 2D in 3D, il pannello ultraclear da 120 Hz ha sensore ultralight per regolare automaticamente la luminosità e funzione Eco Saving, per ottimizzare il consumo di energia. Sul fronte delle connessioni i modelli di entrambe le serie hanno due ingressi HDMI (di cui uno compatibile con DVI), un'uscita ottica S/PDIF e due USB. C'è anche una porta di rete, che abilita i servizi Smart HUB di Samsung e un sintonizzatore digitale terrestre HD con tanto di slot Common Interface.
La differenza tra le due serie è principalmente da ricercarsi nel design: la serie top è in fatti caratterizzata da uno stile "sinuoso", con un raccordo curvo che sorregge tutto il pannello. Tutta l'elettronica è nella base. Per apprezzare meglio le due serie 3D, che saranno disponibili da maggio, abbiamo realizzato un breve filmato visibile selezionando il link qui sotto.

PC & MULTIMEDIA / In arrivo entro giugno due monitor per computer con tecnologia Cinema 3D

LG: due monitor 3D con occhiali polarizzati

Entrambi sono 16/9 Full HD, hanno dimensioni dello schermo pari a 21.5 e 25" pollici, non sono ancora noti i prezzi

di R. Pezzali

La coreana LG continua la sua lotta contro il 3D attivo e gli effetti collaterali che, secondo l'azienda, gli occhiali attivi possono provocare. Dopo aver momentaneamente sospeso l'introduzione sul mercato dei TV NanoLED per adeguarli alla loro tecnologia 3D di punta, ora LG si prepara a lanciare sul mercato anche due monitor per computer, il D41P e il D42P, con filtro FPR e Film Patternet Retarder.
Entrambi sono monitor 16:9 con risoluzione Full HD che promettono un'immagine flicker free e funzionalità interessanti come l'ingresso HDMI 1.4 per collegare sorgenti 3D diverse da un computer e la conversione interna 2D – 3D.
I monitor, come tutti i display con tecnologia Cinema 3D, utilizzano occhiali di tipo polarizzato, leggeri e economici e ovviamente non possono essere usati in combinazione con la tecnologia 3D Vision di nVidia (ma si può usare 3D TV Play).

Ancora non si conoscono i prezzi, che saranno annunciati però prima dell'arrivo, previsto in Europa per il prossimo giugno.
Resta solo il dubbio della distanza: la tecnologia Cinema 3D sui TV di grosse dimensioni riesce a mascherare bene l'utilizzo di un filtro grazie alla distanza di visione, ma da una distanza ravvicinata il calo di definizione potrebbe essere notevole.

PC & MULTIMEDIA

Da Toshiba 3D senza occhiali e 2D insieme

Presentato un innovativo portatile che visualizza simultaneamente in finestre separate immagini 3D auto stereoscopiche e contenuti 2D

di P. Centofanti

Toshiba ha presentato un portatile davvero particolare e innovativo, il Qosmio T851/D8CR ha infatti un display che permette di visualizzare contemporaneamente in zone separate dello schermo immagini 2D e 3D auto-stereoscopiche, senza cioè bisogno di indossare occhialini: in pratica è possibile visualizzare immagini 3D in una finestra mantenendo il resto del desktop in due dimensioni. Per raggiungere questo risultato Toshiba ha implementato un sistema di "lenti attive" che regolano la polarizzazione del display LCD e intervengono in qualche modo sulla barriera di parallasse dello schermo. Le lenti attive sono controllate attraverso un algoritmo, che utilizzando il face tracking della webcam integrata nella cornice del display, assicura la corretta percezione del video 3D in funzione della posizione del nostro sguardo. Il controllo è "locale" permettendo così il confinamento della modalità 3D anche in una sola finestra. Il portatile è anche equipaggiato di processore multimediale SpursEngine, utilizzato in questo caso per un nuovo algoritmo di conversione da 2D a 3D che utilizza due nuove tecnologie, Face3D e Caption Stabilizer, rispettivamente per rendere più naturali i volti e la leggibilità di sottotitoli e grafica fissa.

DDAY.it magazine
n. 24 / 2 maggio 2011
estratto da www.dday.it

PC & MULTIMEDIA

D-Link annuncia la powerline da mezzo giga

Raddoppiano le prestazioni su rete elettrica degli adattatori Powerline di D-Link, verso un futuro finalmente senza cavi?

di G. De Gaetani

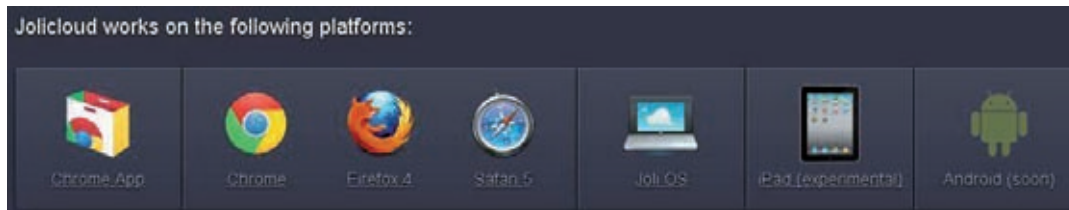
Le reti domestiche sono affamate di banda: dispositivi sempre connessi, musica on line, film in streaming generano flussi dati che difficilmente si possono veicolare attraverso la rete Wi-Fi domestica e cablare casa non sempre è fattibile. Una soluzione al problema può essere l'utilizzo del powerline, adattatori che veicolano i dati sulle tradizionali linee elettriche. Tale tecnologia può dirsi matura e la proposta di D-Link, con prestazioni da ben 500 Mbit/s, lascia immaginare un futuro dove la rete LAN Ethernet potrebbe anche essere soppiantata, almeno in ambito domestico. Powerline offre una facile installazione, senza la necessità di demolire muri o di vedere penzolare inestetici cavi e, affiancata alla rete Wi-Fi, può aspirare a diventare la dorsale della rete domestica. La soluzione Powerline di D-Link adotta un chipset di Atheros, la tecnologia Homeplug AV garantisce la retrocompatibilità con il resto della gamma Powerline del produttore. All'adattatore è possibile collegare uno switch o un Access Point wireless e proteggere la rete da intrusioni grazie alla robusta cifratura AES da 128 bit dei dati. Il sistema inoltre in caso di prolungato inutilizzo, passa automaticamente in modalità stand-by con consumo di appena 1 W. La serie 500, disponibile già da maggio, viene offerta anche con un solo adattatore, il DHP-500AV, oppure in kit, il DHP-501AV, costituito da due adattatori. Il prezzo consigliato al pubblico sarà di 82 euro per il DHP-500AV e 146 euro per il kit DHP-501AV.

PC & MULTIMEDIA / Il sistema operativo nato per i netbook estende le sue funzioni

Jolicloud ora anche per browser e iPad

Attraverso i browser si ha così a disposizione un'interfaccia unica e semplice per l'accesso ai servizi social e cloud

di A. Spaziani

Jolicloud, sistema operativo open source basato su Ubuntu e incentrato sui servizi cloud e social ha esteso i suoi servizi su browser per PC e Mac, quali Chrome, Firefox e Safari attraverso un servizio web: in pratica è possibile accedere tramite il browser allo stesso launcher HTML 5 di web app (software online che "girano" all'interno di una finestra del browser) disponibile sul proprio PC con installato Joli OS. L'ultima novità è che ora il servizio è compatibile anche con il browser dell'iPad permettendo così di accedere velocemente alle proprie web app preferite.
Dopo essersi registrati, anche fornendo il proprio account di Facebook, si accede ad una elegante interfaccia nella quale qualsiasi modifica verrà salvata sull'account e le personalizzazioni saranno quindi utilizzabili sia che si acceda da browser, iPad o nativamente dal sistema operativo Joli OS. Per quanto riguarda l'utilizzo con browser, si può descrivere come una Home Page personalizzabile con i link ai servizi web più utilizzati, la possibilità di "installarli" da un elenco di applicazioni aggiornato e categorizzato con il pulsante verde in alto a sinistra e con la possibilità di accedere a tutti i file presenti in Dropbox e Google Docs direttamente dal pulsante "folder", sempre nel menù principale. Per l'iPad l'utilizzo non cambia: dopo aver fatto il login tramite Safari, è possibile salvarlo con "Aggiungi a home" come icona tra le app sulla home screen.

PC & MULTIMEDIA / Asus lancia un router Wi-Fi n con porta USB e supporto per le chiavette 3G

Asus WL-330N3G, il router per le vacanze

Ha dimensioni molto ridotte e può essere utilizzato per condividere tramite Wi-Fi la connessione della rete mobile

di A. Spaziani

Le dimensioni sono ridottissime (90x39x13 mm, meno di una carta di credito): l'Asus WL-330N3G è un apparecchio che fa della versatilità il suo punto di forza. Gli ingressi Ethernet, micro USB e USB gli consentono, con la parte Wi-Fi integrata che supporta il protocollo wireless n, di funzionare da Router sia Ethernet sia 3G, Access Point, Universal Repeater, Ethernet Adapter e Hotspot. Si tratta di un prodotto molto Interessante per chi ha già una chiavetta Internet e vuole condividerla tra più dispositivi: ad esempio in vacanza o fuori città per condividere con amici e parenti il 3G; o se si vuole aggiungere o estendere il Wi-Fi a un modem/router, potendo funzionare sia da Access Point sia da Repeater; oppure se si vuole connettere in Wi-Fi un dispositivo che dispone solo di una presa di rete, come lettori multimediali, Blu-Ray, stampanti, PC fissi, ecc.

Per il funzionamento in 3G, come abbiamo detto, necessita di un adattatore esterno da connettere all'USB, può essere utilizzato tramite alimentatore o direttamente collegato al PC con il cavo micro USB.
Il software di gestione è semplice da configurare, grazie alle funzionalità ASUS Plug-n-Surf e network detection, e comprende tutte le funzionalità standard dei normali router n attualmente in commercio, dal DDNS all'UPnP, dal PPPoE al supporto di WPA, WPA2 e WEP. La dotazione è molto completa e comprende il cavo USB, l'alimentatore con spina universale, il cavo Ethernet, la custodia per il trasporto e l'alimentatore per auto. Il prezzo è di 79 euro, ma è possibile acquistarlo on-line per qualche euro in meno.

PC & MULTIMEDIA

Chrome OS è sempre più vicino

In rete sono trapelate informazioni riguardo due netbook Acer e Samsung con sistema operativo Chrome OS. Lancio imminente per la piattaforma Google?

di M. Dalli

Se i produttori mantengono le promesse, i netbook con Chrome OS dovrebbero arrivare da qui a qualche mese. I primi a proporre il nuovo sistema operativo di Google dovrebbero essere Acer e Samsung, tanto che sono trapelate in rete alcune informazioni su due misteriosi netbook di questi produttori.
Acer ha infatti un prodotto chiamato ZGB, con risoluzione dello schermo da 1366x768 pixel, forse da 11,6 pollici. Il processore dovrebbe essere un Intel Atom, con uscita video HDMI, il che presupporrebbe l'adozione di una CPU Dual Core (o di una scheda grafica sufficientemente potente da riprodurre video 1080p a risoluzione nativa).
Sponda Samsung: il netbook ha nome "Alex". Lo schermo è un 1280x800 pixel, non si sa se della stessa dimensione del Cr-48 di Google (quindi 12 pollici) o più piccolo. Anche in questo caso il processore è Dual Core (Intel Atom N550), con 2 GB di RAM e disco SSD.
Entrambi i netbook dovrebbero avere, oltre a Wi-Fi e Bluetooth, anche un modulo 3G integrato, fornito da Qualcomm. Ne sapremo sicuramente di più nelle prossime settimane: il 10 maggio si apre infatti il Google I/O 2011, l'evento Google per sviluppatori in cui ogni anno il colosso di Mountain View svela alcune delle novità future.

PC & MULTIMEDIA / Google più vicina all'obiettivo di un codec video "aperto" per il web

I big dell'elettronica in soccorso di WebMe

Una nuova iniziativa coinvolge diversi big dell'elettronica di consumo, ma all'appello mancano nomi importanti

di P. Centofanti

WebM è il codec "aperto" che Google ha deciso di lanciare e supportare come standard per il video sul web, una codifica priva di licenze da pagare per chi ne voglia fare utilizzo e quindi ideale per la rete dell'era HTML 5. Se Google ha iniziato a utilizzare WebM su YouTube, a mancare è ancora il supporto hardware: tutti i dispositivi sul mercato supportano H.264, ma ben pochi sarebbero oggi in grado di riprodurre contenuti in WebM. Ora comincia ad arrivare un primo supporto importante anche da parte dell'industria dell'elettronica di consumo con la nascita della WebM Community Cross-License Initiative, associazione che comprende nomi del calibro di AMD, LG, Logitech, Samsung, ST Microelectronics, Texas Instruments, oltre a Google, Mozilla e Opera.
Per comprendere il significato e l'importanza della notizia però occorre fare un passo indietro. HTML 5, il nuovo standard per il web, prevede la possibilità di integrare video direttamente in una pagina senza l'ausilio di plug-in esterni come Adobe Flash. Lo standard (ancora in fase di definizione) non specifica però il tipo di formato video. Oggi il più utilizzato è il codec H.264 (MPEG-4 AVC), uno standard internazionale, aperto, ma soggetto a royalty: chi vuole realizzare un decoder o codificare dei video per fini commerciali deve pagare un compenso alla MPEG-LA, associazione che comprende le diverse società detentrici di brevetti relative allo sviluppo di questa codifica. Google ha deciso allora di acquisire On2 e il codec VP8 e di "regalarlo" al mondo senza licenze di alcun tipo con il nome di WebM. Il problema è che, nonostante l'acquisizione della proprietà intellettuale di On2, non è detto che esistano comunque dei brevetti relativi a VP8 su cui delle società possano reclamare dei diritti. La WebM Community Cross-License Initiative nasce proprio per risolvere questo problema: le aziende danno cioè il consenso a sfruttare liberamente nello sviluppo di WebM, tecnologie eventualmente da loro brevettate, in modo tale da mantenere la natura aperta e gratuita del nuovo codec. Il punto è che all'appello mancano guarda caso le principali aziende che hanno contribuito allo sviluppo di H.264: Sony, Panasonic, Apple e Philips solo per citarne alcune. LG e Samsung però si ritrovano con il piede in due scarpe, facendo parte anche di MPEG-LA e quindi mettendo almeno in parte WebM al riparo. Un pasticcio insomma ancora tutt'altro che in via di risoluzione. L'iniziativa di Google è lodevole, ma purtroppo non tiene conto di due fattori che non vanno a vantaggio degli utenti: la superiorità tecnica di H.264 e il supporto totale al codec MPEG da parte dell'industria hardware. La soluzione migliore? Chiedere un passo indietro a MPEG-LA e rendere H.264 royalty-free per il web.

PEOPLE & MARKET / Nel bilancio dell'azienda giapponese spicca la riduzione dei lavoratori

Panasonic taglierà il 10% del personale

Le linee guida per il futuro prevedono più attenzione ai mercati emergenti e produzione dei plasma in Cina

di R. Faggiano

Oltre 35.000 persone al lavoro per Panasonic nel mondo verranno licenziate entro marzo 2013: una ristrutturazione globale, che non riguarda solo la divisione consumer, ma anche Sanyo e la divisione Panasonic Electric.
Eppure i conti del colosso dell'elettronica giapponese non sono affatto negativi, bilancio e fatturato sono tornati in positivo e nei calcoli non rientrano nemmeno tutte le conseguenze del terribile terremoto dello scorso marzo. Panasonic deve soprattutto fare i conti con i temibili concorrenti coreani e cinesi, oltre che con la necessità di seguire sempre più da vicino le esigenze dei mercati emergenti, India e Cina, che hanno superato di gran lunga i fatturati europei e non possono più essere trascurati. Inoltre, dopo l'acquisizione di Sanyo il settore illuminazione LED e pannelli solari avrà ancora maggiore importanza nel bilancio del gruppo.
Per quanto riguarda l'elettronica di consumo ci sono due tendenze opposte: per i televisori i mercati emergenti, richiedono apparecchi con pannelli LCD di dimensioni medie e per questo Panasonic acquisterà un maggior numero di pannelli da fornitori esterni e sposterà uno stabilimento di pannelli al plasma in Cina. Il plasma infatti inizia a rendere troppo poco e solo spostando la produzione in posti dove la manodopera costa meno si riesce ad avere margine. Tutto questo nonostante siano stati da poco inaugurati o ampliati diversi stabilimenti per pannelli plasma e LCD in Giappone.
Sul lato opposto, invece, Panasonic svilupperà i cosiddetti "V Products", dove la V sta per "Vittoria". Questi prodotti rappresenteranno il meglio di Panasonic dopo attenti studi di design e lifestyle condotti in tutto il mondo. I V Products saranno mirati per i diversi mercati e avranno le migliori caratteristiche tecniche, ma senza tutte le funzioni ritenute poco utili, diventando l'esempio di come Panasonic persegua l'obiettivo di fornire prodotti facili da usare, ma con la migliore qualità possibile. I V Products saranno anche rispettosi dell'ambiente, con ridotti consumi energetici. Panasonic ha già stimato un cospicuo fatturato da questi prodotti per il 2013.

PEOPLE & MARKET

Seagate acquista la divisione HDD di Samsung

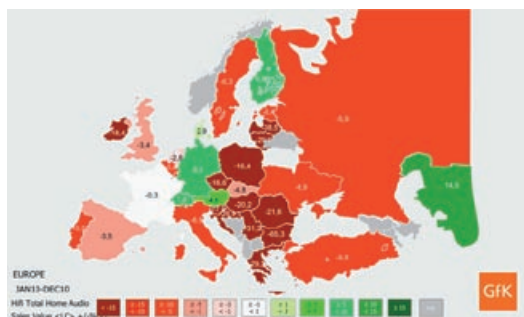
Seagate ha annunciato il rafforzamento dell'alleanza con Samsung con l'acquisto del ramo storage del produttore coreano. Seagate e Samsung avevano già lavorato assieme l'anno scorso in occasione di una collaborazione che prevedeva lo scambio di competenze per lo sviluppo di controller per le unità SSD di classe enterprise, ma oggi i termini sono ben diversi. Samsung sarà fornitore esclusivo delle memorie Nand flash, che verranno utilizzate da Seagate per gli SSD destinati al mercato enterprise. In cambio Seagate fornirà a Samsung gli hard disk per i suoi PC e notebook. L'accordo inoltre prevede un ulteriore rafforzamento dello sviluppo di tecnologie di archiviazione destinate ad ampliare le quote di mercato delle due aziende, con particolare riferimento al mobile e al cloud computing. In termini economici l'accordo prevede 1,375 miliardi di dollari che saranno pagati da Seagate a Samsung, metà in azioni e metà in contanti; l'acquisto di azioni consentirà all'azienda coreana di collocare all'interno dell'esecutivo Seagate un proprio consigliere d'amministrazione.

PEOPLE & MARKET / Il mercato dell'audio è sempre più in crisi

Audio stereo in declino in Europa

Pochi Paesi in crescita, l'Italia perde quasi il 7%, segno più in Kazakistan

di M. Dalli

Su DDay.it non parliamo spesso di audio "puro", inteso come Hi-Fi; qualcuno in passato ci ha "rimproverati" per questo, ma una ricerca di GfK sembra giustificare il nostro comportamento. Stando ai risultati della ricerca di mercato, infatti, l'audio Hi-Fi in Europa è con segno rosso. Le "pecore nere" sono i Paesi come la Serbia (-31%) e Bulgaria (-65%). L'Italia fa segnare un -6,9%, in media con il resto dell'Europa Occidentale. Col segno più troviamo, invece, i Paesi di lingua tedesca (Germania, Austria e Svizzera), oltre a Danimarca e Finlandia dove, evidentemente, l'audio serve ad ammazzare il tempo nelle lunghe (e buie) giornate d'inverno. Spicca invece il Kazakistan che, con un +14%, si posiziona sul trono di migliore Paese d'Europa. Secondo GfK questo calo è dovuto in parte all'interesse dei consumatori, che si è spostato sull'audio 5.1 dei sistemi Home Cinema, in parte al fatto che oramai i consumatori fruiscono musica principalmente da dispositivi mobili. E voi invece, avete abbandonato lo stereo o siete sempre fedeli all'Hi-Fi?

PEOPLE & MARKET

Mediaset Premium si allea con Vodafone

Fino al 30 giugno si può usufruire di promozioni congiunte per la Pay TV del "Biscione" e per l'ADSL con Vodafone Casa

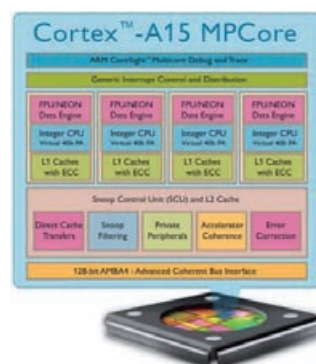
di M. Dalli

Dopo l'alleanza tra Sky e Fastweb, tocca ora ad altri due operatori stringere un patto di "amicizia". Mediaset Premium e Vodafone hanno infatti annunciato una promozione congiunta, che si articola in due proposte:
- Clienti Vodafone: è possibile sottoscrivere un abbonamento Easy Pay a Mediaset Premium e ottenere 4 mesi di visione gratuita;
- Clienti Mediaset Premium: abbonandosi a Vodafone ADSL Flat o Tutto Flat è possibile avere 6 mesi di ADSL gratis.

L'offerta è valida fino al 30 giugno 2011. Se si disdice dal contratto telefonico prima di 24 mesi, però, verrà riaddebitato il costo della promozione (ovvero i 6 mesi di offerta gratuita). Va anche detto che, abbonandosi online a Vodafone Casa, è prevista un promozione con canone mensile da 19 euro, invece di 44 euro, per 12 mesi, oltre ad avere 4 mesi di Mediaset Premium gratuito. Nel complesso, quindi, l'offerta è simile a quella offerta da Mediaset.

PEOPLE & MARKET

LG produrrà CPU ARM Cortex-A15

L'azienda ha acquisito la licenza da ARM, produrrà "in casa" i processori di prossima generazione per smartphone

di P. Centofanti

Non è un mistero che la quasi totalità dei tablet Android in arrivo sul mercato utilizzino il chipset Tegra 2 di nVidia basato su architettura ARM, così come alcuni dei primi smartphone Dual Core. nVidia ha rapidamente conquistato un gran numero di produttori, ma soprattutto quelli coreani stanno correndo al riparo.
Samsung, infatti, con la sua divisione semiconduttori è già da tempo produttrice di processori a basso consumo per smartphone e tablet basati su architettura ARM, anche se per alcuni prodotti ricorre alla soluzione nVidia per mantenere volumi adeguati.
Ora è il turno di LG che è l'ultima della lista ad aver acquistato da ARM la licenza per la produzione dei suoi processori per tablet e smartphone. In particolare LG è interessata a realizzare non solo chipset basati su Cortex-A9 (la stessa generazione di Tegra 2), ma anche della generazione prossima ventura (si parla di fine 2012 per i primi prodotti) Cortex-A15, processore multi-core con clock fino a 2.5 GHz. Fa parte del nuovo accordo anche la licenza per il processore grafico Mali-T604, con supporto alla tecnologia Open CL e DirectX.

DDAY.it magazine

Estratto dal quotidiano online
www.dday.it
Registrazione Tribunale di Milano
n. 416 del 28 settembre 2009

direttore responsabile
Gianfranco Giardina

editing
Claudio Stellari, Cristina Dainese

Editore
Scripta Manent Servizi Editoriali srl
via Gallarate, 76 - 20151 Milano
P.I. 11967100154

Per informazioni
dday@dday.it

Per la pubblicità
adv@dday.it

DDAY.it magazine
n. 24 / 2 maggio 2011
estratto da www.dday.it

PEOPLE & MARKET

Addio a Ohga l'uomo che ha cambiato Sony

Uno dei fautori del Compact Disc, a lungo CEO e innovatore di Sony, è scomparso nei giorni scorsi: sotto il suo regno nacquero anche il Walkman e la Playstation

di P. Centofanti

La leggenda vuole che se la durata massima del CD è di 74 minuti sia tutto merito suo: Norio Ohga, una vita da cantante lirico e grande appassionato di classica voleva che il Compact Disc potesse contenere tutta la *Nona Sinfonia di Beethoven*.
Si è spento il 22 aprile a Tokyo a 81 anni uno dei dirigenti Sony che più ha lasciato l'impronta sulla compagnia nipponica. Sotto di lui Sony ha partorito prodotti come il Compact Disc, il Walkman e la Playstation, ma soprattutto è stato l'artefice della trasformazione del colosso giapponese da azienda di elettronica di consumo a editore di contenuti audio video, con l'acquisizione dell'etichetta discograficha CBS prima e dello studio cinematografico Columbia Pictures poi.
Ohga entrò in Sony nel 1959 su pressione dello stesso co-fondatore della compagnia Akio Morita, scalando la dirigenza diventando prima presidente (1982) e in seguito CEO (1989) e rimanendo un esponente di spicco del consiglio di amministrazione fino al 2003.

ENTERTAINMENT / Il nome in codice della console è "Project Cafè" ma arriverà solo nel 2012

Wii 2 con controller touch all'E3 di giugno

A Los Angeles verrà presentata in forma giocabile la nuova console Nintendo che si controlla tramite touchscreen

di E. Ferri

Nintendo prova di nuovo a mischiare le carte in tavola: la prossima console "casalinga" della casa di Kyoto, nome in codice "Project Café", avrà integrato nel controller uno schermo touch. Non si sanno ancora le modalità di comunicazione tra l'utente e la console, ma alcune immagini scattate ad una conferenza riservata agli sviluppatori confermano i rumor più rilevanti. Sembra che i nuovi controller avranno, oltre ai più classici tasti e levette analogiche, un touchscreen da 6 pollici e una videocamera frontale. La console potrà comunicare con ogni controller ed inviare in tempo reale agli schermi le stesse immagini visualizzate in quel momento sulla TV. Ci sarà anche la possibilità di filtrare lo streaming video, ad esempio per nascondere se stessi agli occhi indiscreti degli altri giocatori in una partita multiplayer.
L'intenzione di portare un'altra rivoluzione nei salotti dei videogiocatori traspare chiaramente dalle parole del presidente di Nintendo Satoru Iwata: "*Ci piacerebbe proporre un nuovo approccio al mondo delle console Home*".
Per quanto concerne la pura potenza hardware il successore della Wii sembra possa essere poco più potente di una PlayStation 3 e che supporti l'alta definizione. Infatti, alcuni rumor riportano sul sito Blu-ray.com che la nuova Wii potrebbe avere un lettore Blu-ray

Project Cafe Concept Controller

integrato. Resta comunque il dubbio se, come avvenuto con l'attuale lettore DVD integrato, la nuova console sarà abilitata a leggere supporti video o la meccanica verrà usata solo per leggere i dati dei videogiochi.
La console sarà presentata in forma giocabile al prossimo E3 che si terrà a Los Angeles dal 7 al 9 giugno, ma il lancio ufficiale non avverrà prima di aprile 2012.

ENTERTAINMENT / Apple cerca un accordo con le case discografiche per il servizio di musica cloud

iTunes cloud è pronto alla partenza

Il servizio di cloud e streaming per la musica di Apple sarebbe almeno a livello tecnico pronto al lancio

di P. Centofanti

Secondo un articolo pubblicato da Reuters, Apple sarebbe ormai pronta per lanciare il chiacchierato servizio di streaming di musica online, con la possibilità di battere sul tempo Google e il suo altrettanto "favoleggiato" servizio Google Music.
A Cupertino tutto sarebbe ormai pronto a livello prettamente tecnologico. Il nuovo servizio dovrebbe funzionare più o meno come quello da pochissimo offerto da Amazon.com: gli utenti avranno cioè la facoltà di caricare sui server di Apple la musica acquistata su iTunes e quella presente sui propri hard disk, per poi poterla riprodurre in streaming da qualsiasi iOS device o computer con installato il software iTunes attraverso Internet.
A differenza di Amazon però, Apple starebbe cercando di ottenere una licenza dalle major: l'idea sarebbe quella di ospitare sui propri server una sola copia di ogni brano, che possa essere poi riprodotta da tutti gli utenti che (a questo punto virtualmente) decidessero di caricare sul servizio. Da parte

di Apple ciò significherebbe un notevole risparmio in termini di storage.
Amazon si è rifiutata, invece, di stringere accordi con le major per un servizio di questo tipo, visto che si tratterebbe di streaming di brani per cui gli utenti hanno già pagato (o comunque che già posseggono).
Google, invece, sempre secondo le fonti di Reuters, sarebbe ancora in alto mare con il suo Google Music, visto che non avrebbe ancora le idee chiare su quale tipo di servizio lanciare. Secondo una voce vicina ai colloqui di Big G con il mondo discografico, Google avrebbe infatti ora deciso di passare da un servizio di digital locker simile a quello di Amazon ed Apple a un più tradizionale servizio di streaming in abbonamento del tipo "a volontà" come Zune Pass o Qriocity Music Unlimited, per il quale evidentemente sono necessarie delle licenze ben precise.

ENTERTAINMENT

Kindle sbarca in Germania E in italia?

Ha aperto la versione tedesca del Kindle Store, con 650.000 eBook e prezzi in euro. Quanto dovremo aspettare per quella italiana?

di M. Andreolli

Amazon, continua a fare notizia. Prima l'uscita del Kindle con lo sponsor, poi l'annuncio dell'avvio, entro l'anno in USA, del servizio di prestito bibliotecario di eBook, infine le voci di un possibile tablet Android per l'estate (di cui potete leggere in questa stessa pagina). Ecco ancora, abbastanza inaspettata, una buona notizia per i clienti tedeschi da parte della compagnia di Jeff Bezos. Nei giorni scorsi, infatti, ha aperto il negozio Kindle di Amazon.de, con oltre 650.000 titoli nella lingua di Goethe e, come al solito, accanto ai top seller più attuali anche diversi titoli gratuiti (tra i cinque più scaricati c'è anche *Die göttliche Komödie* di un certo Dante Alighieri!). Oltre agli eBook è possibile acquistare direttamente dal sito anche il lettore Kindle e, quindi, ecco per la prima volta i prezzi espressi in euro: 189 euro per la versione con Wi-Fi e 3G, 139 euro per quella solo Wi-Fi. Conversione alla pari quindi, dato che i prezzi su Amazon.com sono 189 dollari e 139 dollari. Il modello è sempre lo stesso, con tastiera e menù in inglese. Inutile tentare l'acquisto diretto dall'Italia: a meno che la spedizione non sia verso Germania, Austria e Lussemburgo, un messaggio avverte di rivolgersi - come al solito - al sito internazionale. Lo store tedesco ha aperto i suoi battenti nel 1999, quello francese l'anno successivo, e quello italiano l'anno scorso. Speriamo di non dover aspettare quindi una decina d'anni per avere la versione italiana del Kindle Store...

PEOPLE & MARKET / Il colosso finlandese "accantona" il sistema operativo che l'ha reso glorioso

Nokia cede Symbian e 3000 dipendenti

Le attività Symbian passano ad Accenture che assorbirà 3000 dipendenti e fornirà tutti i servizi software per i futuri smartphone, compresi quelli con Windows Phone 7; già previsti anche 4000 licenziamenti entro il 2012

di M. Dalli

In Nokia si è passati velocemente dalle parole ai fatti: dopo il recente accordo con Microsoft per la piattaforma Windows Phone 7, l'azienda ha iniziato ad "accantonare" Symbian, lo storico sistema operativo per smartphone che ha fatto la storia del colosso finlandese.
Nokia e Accenture, infatti, hanno presentato i piani per una collaborazione strategica in base alla quale Nokia esternalizzerà le attività di software Symbian e cederà circa 3000 dipendenti ad Accenture. Contemporaneamente, Accenture fornirà i servizi software per i futuri smarphone di Nokia, compresi quelli Windows Phone 7 (non in maniera esclusiva per Nokia, però).
Accenture diverrà così il partner preferenziale per le attività di sviluppo degli smartphone Nokia e anche il fornitore privilegiato di servizi.
Questa notizia va ad aggiungersi all'annuncio di licenziamento per 4000 dipendenti Nokia che avverrà entro la fine del 2012; sommandoli con i 3000 spostati ad Accenture si capisce che a Espoo la rivoluzione è già iniziata. Rimane un unico dubbio: sarà evoluzione o involuzione?

MOBILE / Il sito di acquisti on line sarà (forse) il vero anti-Apple

Un tablet Amazon entro l'estate?

Lo produrrà Samsung e sarà basato su Android 3.0: in attesa di conferma

di P. Centofanti

Prima uno store di file MP3, la più grande alternativa ad iTunes (quanto meno negli Stati Uniti). Poi un nuovo app store dedicato per gli smartphone Android. Infine, il servizio di cloud hosting e streaming di file musicali. La strategia di Amazon appare ormai chiara e rende gli ultimi rumor che vedrebbero il colosso delle vendite online pronto a lanciare un tablet android entro l'estate assai credibili.
Amazon ha tutte le carte in regola per diventare per la piattaforma Android quello che è Apple con il suo iPhone. Un fornitore di un ecosistema completo, con contenuti di ogni tipo: eBook, MP3, applicazioni, video on demand, streaming dal cloud e chissà quanto altro ancora. Nessuno dei produttori di tablet Android al momento può offrire qualcosa del genere. Il tablet secondo fonti bene informate sarà realizzato quasi sicuramente da Samsung (sulla base del Galaxy Tab 10.1?) e dovrebbe per l'appunto arrivare sugli scaffali virtuali di Amazon in estate. Difficile al momento dire se si tratta di una strategia internazionale o se più cautamente Amazon prevede un lancio inizialmente solo per gli Stati Uniti.

MOBILE

TI miniaturizza la ricarica senza fili

La possibilità di ricaricare i dispositivi elettronici tramite alimentatori a induzione, cioè senza fili, è già una realtà, ma la diffusione di questo tipo di tecnologia è limitata da una mera questione pratica: a oggi occorre, oltre al caricatore, tutta una serie di adattatori e custodie da collegare ai propri dispositivi da caricare. Le cose potrebbero cambiare grazie a Texas Instruments, che ha sviluppato un nuovo ricevitore wireless a induzione con dimensioni ridotte dell'80% rispetto al modello precedente. Capace di erogare una potenza di 5 Watt con un'efficienza del 93%, il nuovo modulo è grande appena 1.9 x 3 mm a cui occorre aggiungere comunque la bobina. Sta di fatto che il nuovo modulo potrebbe essere facilmente integrato in dispositivi come cellulari, lettori portatili e tablet, eliminando la necessità di altri adattori.

MOBILE / Il costruttore giapponese ha annunciato due tablet, saranno disponibili entro il 2011

Sony al debutto nel mondo dei tablet

L'S1 avrà form factor classico e punterà molto sui contenuti multimediali e sui servizi dedicati come Qriocity l'altro modello, l'S2, invece avrà un doppio schermo e probabilmente strizzerà più l'occhio al mondo del gaming

di E. Ferri

Sony ha annunciato due nuovi tablet per il 2011: l'S1 ha un form factor classico a cornice con schermo touchscreen da 9,4 pollici. Sony con questa prima tavoletta touch punta molto sui contenuti multimediali: servizi dedicati Sony, come Qriocity, permetteranno di accede a musica, film e libri in mobilità.
Il Sony S2 affascina per il suo design che strizza l'occhio a quello di Nintendo DS: doppio schermo da 5,5 pollici di cui quello inferiore touchscreen. Il lato gaming non viene ricordato solo dal design: nel video di presentazione (accessibile facendo click ***qui***) viene mostrata un'immagine dove sullo schermo inferiore appaiono dei tasti touchscreen e su quello superiore lo svolgersi di un videogame, indice che i contenuti videoludici molto probabilmente saranno una delle caratteristiche principali di questa versione.

L'interfaccia Sony pensata per questo secondo dispositivo prova ad avvantaggiarsi della presenza del doppio schermo per garantire una maggiore leggibilità dei contenuti, ad esempio si potrà utilizzare la tastiera sullo schermo inferiore mentre si parla in videochat su quello superiore.
Entrambi i tablet sono equipaggiati con Wi-Fi, connessione 3G/4G, doppia fotocamera (frontale e posteriore), DLNA e infrarossi.

Il processore è Tegra 2 di nVidia, come sulla maggior parte dei tablet in uscita nei prossimi mesi; grazie alla potenza di calcolo del processore nVidia, Sony S1 e S2 avranno la certificazione PlayStation Suite (come sul Sony Ericsson Xperia Play), consentendo così di far girare i giochi creati apposta per questa nuova piattaforma. L'arrivo sul mercato di questi nuovi tablet Sony dovrebbe avvenire in autunno.

MOBILE / Presto in vendita tre nuovi concorrenti nella guerra dei tablet, confermate le "solite" specifiche tecniche

Toshiba ANT, ecco i tre tablet Android

ANT-100, ANT-102 e ANT-104 si differenziano per la quantità di memoria, rispettivamente 8GB, 16GB e 32GB

di G. Cupini

Non sembra arrestarsi la proliferazione di tablet Android: arriva, infatti, la notizia che Toshiba sta preparando la commercializzazione di un nuovo device, il Toshiba ANT, con chip nVidia Tegra 2. Si tratta dello stesso tablet già presentato in via "ufficiosa" diversi mesi or sono (non ultimo al Mobile World Congress di Barcellona, in febbraio), ma finora privo di un nome ufficiale. I modelli presenti saranno tre (ANT-100, ANT-102 e ANT-104) e si differenziano semplicemente per la capacità di memoria a disposizione, con una base di 8 GB proposta a 450 dollari, per andare a quella da 16 GB a 500 dollari fino al più capiente da 32 GB fissato a 580 dollari. Le caratteristiche tecniche sono ormai quelle standard a cui siamo abituati, comuni a tutti i tablet

Android: troviamo infatti un processore Tegra 2 Dual-Core da 1 GHz, 1 GB di RAM, display da 10.1 pollici a risoluzione 1280 x 800 pixel, 5 Megapixel per la fotocamera posteriore e 2 Megapixel per quella frontale, lettore di schede SD ed infine un' uscita USB, una mini-USB, una HDMI e il jack per le cuffie. Il sistema operativo preinstallato sarà Android 3.0 Honeycomb.

MOBILE

RIM ha venduto 50.000 Playbook e gli altri?

Vendite incoraggianti per il tablet BlackBerry ma l'iPad rimane ancora molto lontano. C'è molta attesa per gli altri competitor da poco disponibili

di P. Centofanti

Siamo entrati ufficialmente nell'anno della guerra all'iPad. Dopo, infatti, un 2010 dove non si sono viste alternative al tablet di Apple, in questo 2011 la concorrenza appare decisamente più agguerrita e cominciano a essere in vendita le prime soluzioni. Ma quanto stanno vendendo questi tablet?
RIM ha reso noti i dati di vendita del suo Playbook, da poco disponibile nei negozi negli Stati Uniti, i numeri dicono che sono stati vendute 50.000 unità. Il risultato è sicuramente sottotono rispetto a quello fatti registrare da Apple che in un solo giorno ha piazzato ben 300.000 iPad2, ma sono comunque risultati migliori rispetto a quelli del Motorola Xoom, il primo tablet Android Honeycomb, che ha raggiunto le 100.000 unità solo dopo un mese di commercializzazione e, secondo le stime, ha venduto soltanto 10.000 pezzi nel primo giorno di vendite. Insomma, la guerra è aperta, ma per ora a quanto sembra i competitor sono ancora lontani dal raggiungere il successo di Apple, che con il suo iPad rappresenta ancora il punto di riferimento dell'intero mercato. Sono da poco disponibili sugli scaffali i tablet Iconia di Acer, quindi sarà la volta di Samsung e HTC; aspettiamo ovviamente con curiosità i dati di mercato.

Piccolo Star

Da quando il sistema Piccolo è stato introdotto, ha ricevuto riconoscimenti e plausi da tutto il mondo per il suo originale contenuto tecnico, più volte affermato dalle prove effettuate sulle maggiori testate di settore. Ma oggi il suo "valore percepito" è stato ulteriormente aumentato grazie ad alcune innovazioni che lo rendono ancora più performante e sincero. Massello di noce e di ciliegio ne fanno le versioni tradizionali, mentre le varianti lucide ed opache nella versione k si rivolgono ad un pubblico più sensisibile alle tendenze di design recenti, ovviamente come tutti i nostri altri prodotti sono totalmente realizzati nelle nostre falegnamerie in Italia.

n. 24 / 2 maggio 2011
estratto da www.dday.it

MOBILE / Durante la sincronizzazione con iTunes sul computer vengono salvati tutti i nostri spostamenti rilevati dal GPS

L'iPhone ci tiene sotto controllo, Apple rimedia al bug

L'azienda risponde alle preoccupazioni suscitate dal famigerato logging della posizione salvato da iPhone e iPad 3G e promette un aggiornamento

di P. Centofanti

Dei ricercatori hanno scoperto che durante la sicronizzazione con iTunes vengono salvate sul PC coordinate GPS relative ai nostri spostamenti, memorizzati da iPhone e iPad sfruttando la triangolazione delle celle della rete telefonica. I dati sono salvati da iTunes in forma non criptata sul nostro computer a ogni backup da quando è stato introdotto iOS 4. I ricercatori hanno sviluppato un'applicazione per Mac che consente di visualizzare su una mappa le coordinate salvate persino con una modalità "time lapse", che ci mostra i nostri spostamenti nel corso del tempo. Quanto basta per rendere il tutto un filo inquietante... Per i possessori di Mac l'applicazione può essere scaricata ***qui.*** (Per chi ha un Mac più vecchio con processore 32 bit può scaricare una versione apposita invece da ***qui)***.

Dopo una settimana di polemiche e interrogativi è però arrivata la risposta di Apple, che ci tiene a precisare che le informazioni collezionate dai suoi dispositivi non servono per "tracciare" gli utenti: i dati di triangolazione delle celle e degli hotspot vengono, infatti, utilizzati da Apple in forma anonima per alimentare un database che viene sfruttato dall'implementazione dell'A-GPS per permettere un veloce fix della posizione da parte dei servizi di localizzazione di iOS. Quella che è stata scoperta è una cache locale salvata sul dispositivo per velocizzare il fix anche durante l'utilizzo in luoghi chiusi. Apple ammette che le informazioni non sono criptate e soprattutto che per via di un bug, quello che dovrebbe essere uno storico limitato nel tempo è in effetti infinito. Definito come bug anche il fatto che disattivando i serivizi di localizzazione, iPhone e iPad 3G continuino a caricare i dati sul database di Apple, dati che comunque vengono inviati in forma criptata e anonima.

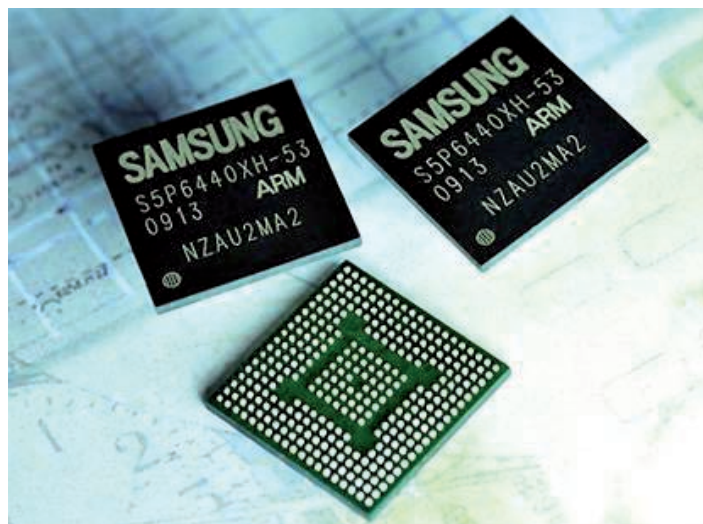
Apple rilascerà un aggiornamento di iOS nelle prossime settimane che ridurrà la dimensione di questa cache, disabiliterà il backup tramite iTunes dei dati e disabiliterà la collezione dei dati sulle celle e gli hotspot visitati quando si spengono i servizi di localizzazione. In più Apple precisa che nella prossima versione di iOS (la 5.0?), i dati saranno salvati sull'iPhone (o iPad) in forma criptata. Chi è preoccupato per la propria privacy può comunque utilizzare da subito la cifratura, quanto meno del backup su PC abilitando in iTunes la funzione di backup criptato del proprio dispositivo.

MOBILE / Dopo i processori Dual Core il prossimo anno arriveranno le CPU "mobile" da 2 GHz

Nel 2012 Samsung "viaggerà" più veloce

Farà parte della famiglia Exynos e sarà venduto anche a produttori di terze parti. PC e smartphone sempre più vicini?

di G. Cupini

Samsung ha annunciato che nel 2012 rilascerà uno smartphone equipaggiato con processore Dual Core da 2 GHz. A livello tecnico siamo di fronte ad un'evoluzione di primissimo piano, che consentirà al mondo mobile di ottenere un incremento prestazionale notevole, con tutti i benefici che questo comporterà sull'ecosistema di applicazioni. Diverso, invece, il discorso per i consumi energetici, di cui ancora non sono state rilasciate specifiche e sul quale i tecnici stanno sicuramente lavorando. Il processore verrà realizzato dalla stessa Samsung e apparterrà alla famiglia Exynos, annunciata al grande pubblico a febbraio in occasione della presentazione del Galaxy S II, che infatti in alcuni paesi introdurrà questa piattaforma proprietaria, mentre in altri userà la soluzione Tegra 2 di nVidia. Samsung ha poi espresso l'apertura alla vendita della sua tecnologia a produttori di terze parti, cosa che rende plausibile una futura introduzione di questi processori nei device firmati Apple, visto tra l'altro il pluriennale rapporto di collaborazione che lega queste due aziende. Prossimi sviluppi a breve.

MOBILE

Da Toshiba touchscreen due volte più sottili

Toshiba Mobile Display presenterà al SID 2011 un display touchscreen da 7 pollici, con risoluzione di 1024 x 600 pixel e controllo capacitivo integrato nel pannello. Toshiba ha infatti integrato il sistema di rilevamento del tocco nell'elettronica TFT di controllo del pannello sfruttando le caratteristiche degli LCD di tipo LTPS TFT (low-temperature poly-silicon). Il display presentato da Toshiba è del 56% più sottile rispetto a un normale display touch-screen capacitivo (appena 1 mm) e più leggero del 48%. Solitamente i normali schermi touch-screen montano un apposito pannello capacitivo sopra il display LCD. I nuovi display Toshiba sono pensati soprattutto per applicazioni automotive (dove ancora imperano i meno performanti touch-screen resistivi), smartphone e naturalmente tablet.

MOBILE / Parrot presenta Asteroid, autoradio di nuova generazione con il sistema opertivo di Google

Android sale anche in auto con Parrot

Asteroid si può connettere ad Internet tramite chiavette USB o Bluetooth, per offrire l'accesso a nuovi servizi via web

di M. Dalli

Chi ha detto che l'intrattenimento in auto non ha più niente da offrire? Parrot, molto forte in questo settore, lancia Parrot Asteroid, un'autoradio basata su sistema operativo Android e in grado di interagire con gli smartphone a vari livelli. Il più semplice è ovviamente il controllo vocale, sia per quanto riguarda le chiamate in vivavoce, sia per la scelta del brano musicale da riprodurre. Il collegamento tra telefono e autoradio può avvenire sia tramite porta USB (ce ne sono ben 4, ma tutte sul retro), sia senza fili mediante Bluetooth.
Lo smartphone può essere usato (se questa funzione è presente) per condividire la connessione a Internet, altrimenti è possibile collegare una chiavetta 3G direttamente a una delle porte USB. Grazie alla connessione, Asteroid diventa una vera e propria autoradio connessa, con servizi integrati, Web Radio, iCoyote (per il traffico e gli autovelox) ed Eco Carbu, per scoprire quale stazione di rifornimento nei dintorni ha il carburante più economico. Ci sono addirittura le mappe di Google, anche se manca (per il momento) la navigazione turn-by-turn con indicazioni vocali. Asteroid ha un frontale lucido con una serie di comandi nella metà di sinistra (vicino al guidatore, quindi) e un display LCD da 3,2 pollici nella metà di destra, non touch. Parrot ha integrato in Asteroid un amplificatore da 55 Watt per 4 canali, oltre a un ingresso di linea per collegare eventuali altre sorgenti. C'è anche uno slot per schede di memoria SDHC, accessibile rimuovendo il frontalino estraibile della radio (utile se si deve lasciare la macchina parcheggiata in luoghi poco sicuri. Peccato per le porte USB che, se pure in gran numero, sono poste tutte sul retro. È quindi necessario far passare i cavi dal retro dell'autoradio al cruscotto. Altro neo è il prezzo: quando Asteroid arriverà sul mercato a maggio, infatti, costerà 299 euro. Adeguato alla classe del dispositivo, ma certo non è un'autoradio per tutti! Chi vuole scoprire meglio le funzioni di Asteroid, può dare un'occhiata al video che abbiamo realizzato un alla presentazione del prodotto.

MOBILE

Pioneer lancia le app per l'autoradio

Si chiama Pioneer SPH-DA01, per gli amici AppRadio, è l'ultima autoradio di Pioneer comparsa nei database della FCC (la commissione americana per le comunicazioni che censisce tutti gli apparecchi radio negli USA). Da Pioneer ovviamente non trapela nulla, ma dalle immagini e dal manuale utente, AppRadio pare essere compatibile con iPod e iPhone, il che di per sé non fa notizia, ma sembra esserci anche un bottone con il classico e ben noto "quadrato" Apple nella parte centrale del display. Che Apple si prepari a sbarcare anche in auto (tramite Pioneer), oppure Pioneer ha in serbo qualche altro genere di sorprese?
Difficile dirlo per ora, ma certo il termine "AppRadio" fa pensare a un'autoradio basata sulle applicazioni e connessa a Internet, un po' come la Parrot Asteroid presentata qui a fianco. Certo che, se come si dice, due indizi fanno una prova, pare proprio che anche le autoradio del futuro saranno sempre più simili agli smartphone.

MOBILE / Il marchio inglese ha annunciato iD100, una docking station per i prodotti Apple con uscita video e audio digitale AES/EBU

In arrivo una dock "professionale" da Cambridge Audio

Preleva direttamente l'audio digitale dai lettori per preservare la qualità, ma questa caratteristica interesserà agli appassionati con impianti top level?

di A. Spanziani

Cambridge Audio, marchio inglese ben noto agli appassionati per la qualità delle proprie elettroniche, ha lanciato una docking station, la iD100, nata per sfruttare al massimo sia il video sia l'audio dei prodotti portatili Apple.
Le connessioni a disposizione consentono un'ottima versatilità, l'uscita video, ad esempio, può essere configurata tra component, composito e S-Video tramite uno switch (il cavo è incluso).
La dock Cambridge offre anche un sensore IR per il telecomando in dotazione o per l'uso con uno "Apple compatibile", consente la ricarica dell'apparecchio e la sincronizzazione a iTunes tramite la connessione USB.
La parte più interessante è però sicuramente la connettività audio che, accedendo direttamente alla sezione digitale del dispositivo Apple senza passare per il DAC interno, fornisce un'uscita di qualità, con jitter ridotto da sfruttare per collegare un DAC o sintoamplificatori A/V esterni tramite le connessioni digitale ottica, coassiale e addirittura AES/EBU.
La qualità della riproduzione audio quindi dipenderà esclusivamente da quella dei file (i dispositivi Apple supportano anche l'audio lossless volendo) e dei componenti esterni cui sarà connessa la dock. La connessione audio digitale bilanciata AES/EBU e dell'ingresso IR in particolare consentono l'inserimento dell'iD100 in sistemi complessi e di alta qualità. Rimane un dubbio più che legittimo: ma siamo proprio sicuri che chi possiede impianti capaci di sfruttare tali caratteristiche, vorrà veramente utilizzare come sorgente i prodotti Apple?

Connessioni:
1. Alimentazione (in dotazione)
2. Component, S-Video e composito
3. Uscita audio digilale AES/EBU
4. Uscita digitale ottica
5. Uscita digitale coassiale S/PDIF

DDAY.it magazine
n. 24 / 2 maggio 2011
estratto da www.dday.it

GUIDA UTILE / L'estate si avvicina, tempo di vacanze, cosa succede se proviamo a navigare con smartphone o un computer dall'estero?

Navigare all'estero senza sorprese? Si può fare!

Navigare fuori casa è facile ma si paga: ecco i prezzi degli operatori italiani e qualche trucco per non spendere un capitale in bollette telefoniche

di E. Villa

La navigazione web mobile è un'attività sempre più diffusa e supportata da tutti gli operatori di telefonia operanti sul territorio italiano. In un mondo ormai dominato da strumenti di produttività e comunicazione mobile quali notebook, netbook, tablet e smartphone, l'accesso al web sempre e ovunque rappresenta un vero e proprio must irrinunciabile per chi vuole consultare i siti web, controllare la posta elettronica, gustarsi qualche video, comunicare ed essere sempre aggiornato su quanto gli sta attorno. Oggi navigare fuori casa è facilissimo: basta una SIM abilitata al traffico dati e il gioco è fatto; la si può inserire direttamente nello smartphone, oppure in una Internet Key per fornire connettività web a tutti gli apparecchi abilitati e dotati di una porta USB.

L'unico "problema" è che per navigare si paga. La grande bipartizione è tra tariffe a consumo e piani dati flat, che cioè permettono una navigazione forfettaria fino al raggiungimento di una certa soglia di traffico (500 MB, 1 GB, 2 GB, 4 GB…) nell'unità di tempo scelta (settimana, mese). Questo vale per la navigazione web tramite la rete del proprio operatore e all'interno dei confini nazionali; fuori dall'Italia, o se ci si trova in un'area non raggiunta dalla rete dati del proprio operatore (pur rimanendo in Italia), la navigazione deve avvenire, per forza di cose, tramite un'altra rete; in questo caso si parla di roaming e intervengono regole di tariffazione ben diverse da quelle standard. Conoscerle e saper fronteggiare la navigazione web all'estero è quindi una vera e propria necessità, come scopriremo nel prosieguo dell'articolo.

Roaming, chi era costui?

Attraverso il servizio di roaming, un operatore telefonico permette agli utenti degli altri operatori di utilizzare la rete mobile di sua proprietà: l'ipotesi, come già accennato, è comune quando ci si reca all'estero oppure quando ci si trova nel proprio Stato, ma in un'area non coperta dalla rete del proprio operatore telefonico. La prima regola è: quando si sottoscrive un piano tariffario per le chiamate vocali, gli SMS e i dati, questo vale (di norma) solo nella rete dell'operatore e non si estende ai casi di roaming locale o internazionale. Il primo caso, che inseriamo per completezza, è senz'altro quello più semplice: basta consultare il sito del proprio operatore o chiamare il call center per ottenere informazioni sulle tariffe voce e dati su roaming nazionale. E in ogni caso, onde evitare di incorrere in spiacevoli sorprese, è (molto) utile disabilitare la navigazione su reti di altri operatori: gli smartphone dispongono di solito di un'opzione specifica, mentre per le Internet Key l'operazione da svolgere dipende dal software utilizzato con la "chiavetta". L'operazione è quanto mai utile quando si è a rischio di "roaming involontario", ovvero quando ci si trova in prossimità del confine nazionale (si pensi agli abitanti di Gorizia, per esempio) e si rischia di utilizzare con frequenza la rete dell'operatore estero.

Pregi e limiti dell'Eurotariffa

La situazione del roaming internazionale è più complessa di quello locale e potrebbe causare costi non indifferenti sia per il traffico voce, che per gli SMS e la navigazione web. Fortunatamente, limitando il discorso all'Europa, sul costo della navigazione intervengono non solo gli accordi tra i vari operatori, ma anche (e soprattutto) le norme Comunitarie. Fin dal 2007 è infatti in vigore l'Eurotariffa, un piano di roaming internazionale deciso dell'UE e rivolto a tutti gli operatori mobili dei 27 Stati dell'Unione, cui si aggiungono la Norvegia, l'Islanda e il Lichtenstein. La normativa prevede un livellamento graduale dei prezzi del traffico voce, SMS e dati, in modo tale che l'utente finale si trovi in una situazione tariffaria analoga (entro il 2015) a quella del proprio Paese d'origine. Limitando però il discorso alla navigazione web e quindi al traffico dati, la situazione

attuale è tutt'altro che completamente regolamentata: il principale successo (2009) della normativa è stata l'imposizione di un tetto massimo di spesa per la navigazione all'estero.

Oggi, infatti, a prescindere dall'operatore scelto, esiste un tetto massimo di 50 euro (+IVA) di spesa per la navigazione all'estero, tetto che può essere alzato o rimosso a discrezione dell'utente, ma che lo tutela dal rischio di bollette "pazze" che era quanto mai frequente in passato. Per il resto, la normativa regolamenta solo il prezzo per il traffico "all'ingrosso" tra operatori (80 cent/MB, da portare a 50 cent/MB da metà 2011) e impone che l'operatore avvisi l'utente via SMS al raggiungimento dell'80% della soglia massima di spesa, di modo che si regoli di conseguenza.

Passare all'operatore estero? Si può fare…

Qualora le tariffe di roaming internazionale adottate dall'operatore locale non siano ritenute soddisfacenti, c'è un'ulteriore possibilità: rivolgersi direttamente ad un operatore del Paese estero in cui ci si trova. Se ciò sia vantaggioso o meno rispetto alle offerte dei nostri operatori, è una valutazione da fare di volta in volta a seconda del tempo che si trascorre all'estero, del Paese di destinazione e (soprattutto) del volume di traffico che si vuole generare. L'attivazione di una SIM dati all'estero è quasi sempre permessa agli stranieri (con tariffazione a consumo, ovviamente) e, in molti casi, non è neppure necessario sopportare costi fissi che invece si hanno, per esempio, qualora ci si trovi nella necessità di acquistare una Internet Key. In alcuni Stati, poi, non è neppure necessario sottoscrivere un contratto con l'operatore: si compra una Internet Key prepagata e il gioco è fatto. Se poi ci si trova nell'ulteriore necessità di condividere la connessione su diversi terminali, come notebook, netbook, tablet e smartphone, esistono diverse strade: per esempio ci si può dotare di un hotspot Wi-Fi portatile, che funge proprio da "distributore" della connettività web a tutti gli apparecchi wireless che si possiede, oppure, nel caso si navighi con lo smartphone e non si abbia alcuna "chiavetta", si può trasformare lo smartphone stesso in un punto di accesso Wi-Fi alla rete, qualora ovviamente lo smartphone lo permetta. Attenzione però che, in quest'ultimo caso, si è costretti a estrarre la SIM italiana dallo smartphone: se quindi si vuole continuare a ricevere telefonate da casa occorre munirsi di un secondo telefono in cui inserire la SIM.

segue a pag. 19

segue da pag. 18

TARIFFE: QUANTO SPENDO ALL'ESTERO?

Fermo restando il principio della soglia massima di spesa, le tariffe che vengono applicate alla navigazione web all'estero dipendono da diversi fattori: dall'operatore con cui si è stipulato il contratto (nel proprio Paese), dall'area geografica in cui ci si trova e dall'eventuale sottoscrizione di opzioni tariffarie ad hoc. In linea di principio, la tariffazione avviene sempre a consumo (kByte/MByte) e, in assenza di opzioni specifiche, dipende da dove ci si trova: tutti gli operatori nazionali hanno suddiviso il globo in diverse zone, applicando una tariffazione diversa a seconda della zona di riferimento. Per esempio, l'area UE è senza dubbio la più vantaggiosa, seguono gli Stati Uniti e Canada per poi passare ad Asia, Africa e Oceania. Un quadro più completo si ha solo consultando le specifiche offerte dell'operatore locale (nel nostro caso, Tim, Vodafone, 3, Wind) consultandole tramite il sito web o recandosi presso un punto vendita. Di seguito, tenendo presente che i piani tariffari e le opzioni possono cambiare di giorno in giorno, diamo uno sguardo alla situazione attuale.

3 ITALIA

Se non si rientra all'interno di casi specifici, vige la suddivisione del mondo in 5 zone (UE + 4 Zone) e la tariffazione è calcolata in Megabyte per l'area UE e in Kilobyte (kB) per il resto del mondo. In Zona UE il costo è di 2 €/MB, mentre nella zona 1 (Canada, Svizzera, USA) si paga 0,015 €/kB, che di per sé sembra pochissimo ma in realtà equivale a 15,36 euro per ogni Megabyte. Costi ancor più elevati per le altre zone, fino a 0,050 €/kB (circa 45 euro al MB). Esistono comunque opzioni vantaggiose, descritte nel sito web dell'operatore. Per esempio tutti i piani tariffari hanno già attiva l'opzione "All'estero come a casa" che permette di sfruttare le medesime tariffe nazionali quando si è sotto copertura di un operatore 3 in Austria, Australia, Danimarca, Gran Bretagna, Hong Kong, Irlanda e Svezia. Altra possibilità, che di fatto rappresenta un'eccezione all'opzione "All'estero come a casa", è l'opzione 3Eurotariff, che consente di navigare con la tariffa europea (2€/MB) anche nei Paesi in cui è attivo un operatore 3 (e nei quali, quindi, "All'estero come a casa" è attiva di base). A rigor di logica, quindi, 3Eurotariff ha senso nel caso in cui la tariffa europea sia più vantaggiosa di quella locale (il cd. *paradosso dell'eurotariffa*).

	Zona UE	Zona 1	Zona 2	Zona 3	Zona 4
COSTO	0,002 €/KB	0,015 €/KB	0,020 €/KB	0,040 €/KB	0,050 €/KB

TIM

TIM permette la navigazione in roaming internazionale fissando una serie di tariffe a consumo che dipendono dalla zona in cui ci si trova. In particolare, si va dagli 0,8 cent/KB per la Zona 1 (Europa) fino ai 3,6 cent/KB per la Zona 4, ovvero (circa) 36 euro a MB. Anche TIM offre una serie di opzioni studiate per permettere un discreto volume di traffico dati all'estero ad una tariffa conveniente. È il caso di "TIM Data Roaming Europa", che offre 10 MB di traffico settimanale a 5 euro, con una tariffazione di 1€/MB per i consumi eccedenti questa soglia. TIM offre, inoltre, un'opzione analoga alla precedente, ma dedicata al traffico dati extraeuropeo "TIM Data Roaming Globe": anche in questo caso il traffico è di 10 MB settimanali, ma il costo di 40 euro.

	Europa - Zona 1	Zona 2	Zona 3	Zona 4
COSTO	0,008 €/KB	0,018 €/KB	0,036 €/KB	0,036 €/KB

VODAFONE

L'operatore inglese distingue innanzitutto tra il traffico dati generato con smartphone e quello dei PC (Internet Key), proponendo offerte diverse nei due casi. Tutto ciò è spiegato in modo semplice nel sito web dell'azienda. Prendendo in esame lo smartphone, l'operatore propone una quota giornaliera fissa che dipende dalla zona e dal traffico effettuato fino a 5 MB. Oltre a questa soglia, si paga 0,1 cent/KB o 0,35 cent/KB a seconda dell'area in cui ci si trova. Molto interessante, inoltre, l'opzione Passport Mobile Internet che offre, in paesi della zona UE (Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Malta, Olanda, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Svizzera e Ungheria) 100 MB di traffico al giorno per un costo giornaliero di 2 euro. Questa offerta, però, è valida solo fino al 31 maggio 2011.

MB inclusi	Paesi Zona A e B	Paesi Zona C
Fino a 1 MB	1 euro al giorno	2 euro al giorno
Fino a 5 MB	5 euro al giorno	10 euro al giorno
Oltre 5 MB	0,1 cent/KB	0,35 cent/KB

In alternativa, è prevista anche un'opzione settimanale comprensiva di 20 MB di traffico dati: il costo è di 10 o 20 euro a seconda della zona.

WIND

Le zone previste da Wind per la navigazione all'estero sono 4: quella europea (Zona UE) e tre aree extraeuropee, delle quali la prima comprende diverse "tipiche" mete turistiche e di business (tra cui Stati Uniti, Canada, Egitto e Marocco). I dati sono espressi in centesimi di euro/KB e si va da 0,6 cent/KB per la zona UE fino ai 2,5 cent/KB delle zone 3 e 4, che hanno costi analoghi. Nel caso in cui, però, la navigazione web all'estero debba essere consistente, Wind offre alcune opzioni interessanti, prima fra tutte Easy Travel Internet, che offre, per 90 cent/MB (+ 3 euro di attivazione), la navigazione Internet illimitata nella zona UE e USA da smartphone, BlackBerry e Internet Key. Altra possibilità da valutare attentamente è Web Travel Weekly, anch'essa accessibile in tutta la zona UE e negli USA: a fronte di un canone di 15 euro settimanali, Web Travel Weekly offre 100 MB di traffico dati.

	Zona UE	Zona 2	Zona 3	Zona 4
COSTO	0,006 €/KB	0,0125 €/KB	0,025 €/KB	0,025 €/KB

AISTMAR Onlus
Associazione Italiana per lo Studio e la Tutela della Maternità ad alto Rischio

ENTERTAINMENT / In prova l'adattatore e il software che trasformano l'iPhone in un evoluto multi-effetto digitale per chitarra

iRig e l'iPhone diventa un multi-effetto per chitarra

Bastano un adattatore e un software con tanto di registratore multitrack per divertirsi con la chitarra elettrica, è davvero finita l'era dei "pedalini"?

di E. Villa

Fino a qualche anno fa, pensare di trasformare un telefono (o affine) in un potente multi-effetto per chitarra sarebbe stata pura utopia. Per suonare ci voleva un ampli "vero", un set di pedalini in cascata ed, eventualmente, un PC per la registrazione e l'editing multitraccia. Ma il mondo sta cambiando, al punto che oggi per ottenere tutto ciò basta un iPhone, un piccolo adattatore e l'app giusta. Oltre, ovviamente, alla chitarra.

iRig, come funziona

Tutte le chitarre elettriche del mondo sono dotate di presa jack per il collegamento all'amplificatore o al rack di processing del suono. L'enorme potenza degli smartphone attuali fa sì che proprio quest'ultimo passaggio possa essere svolto dal terminale mobile, preventivamente dotato delle applicazioni giuste e degli accessori utili allo scopo. Uno di questi è appunto iRig, un adattatore che si collega alla presa mini jack del telefono e, dall'altra parte, comprende un'uscita mini jack per le cuffie e l'ingresso jack (non mini) per il cavo della chitarra. In questo modo l'utente può collegare lo strumento al telefono e ascoltarsi in tempo reale con un qualsiasi set di auricolari. L'accessorio, prodotto da IK Multimedia, è compatibile non solo con iPhone, ma anche con iPad, iPad 2 (lo abbiamo infatti utilizzato anche per la nostra prova di GarageBand per iPad) e anche con le ultime generazioni di MacBook.

AmpliTube, il programma multi-effetto "multitraccia"

Senza l'app giusta, il collegamento della chitarra all'iPhone avrebbe poco senso. Per questo è disponibile sull'App Store AmpliTube, un programma che funge da multi-effetto per chitarra e registratore digitale a più tracce. Dell'applicazione sono disponibili molte versioni, da quella completamente gratuita a quella "full" (12,99 euro, ma in realtà è anch'essa espandibile con acquisti in app), senza dimenticare la versione LE. Il programma in sé è analogo, ma le varie versioni lo rendono più o meno completo di effetti e possibilità di registrazione: mediante gli acquisti in app è, quindi, possibile estendere la dotazione di tutte le versioni con acquisti personalizzati.

Installa, suona e registrati

La semplicità di utilizzo è notevole e ci ricorda il metodo tradizionale, che consiste nel collegare la chitarra all'ampli, accenderlo e suonare. AmpliTube ha infatti una serie di preset già installati che permettono di ottenere subito un suono apprezzabile e divertirsi con la propria chitarra; qualora invece si preferisca personalizzare il proprio sound, si deve creare la catena di effetti, ovvero (in pratica) bisogna selezionare i pedalini da usare (se non sono disponibili nella dotazione di base, li si può aggiungere mediante acquisto in app), regolare i parametri e inserirli uno in fila all'altro, proprio come nella realtà.

Ognuno ha il suo look e le sue regolazioni, che ovviamente possono essere modificate toccando lo schermo, anche in tempo reale mentre si suona. Poi interviene la scelta dell'ampli e del microfono per il campionamento, da cui dipende larga parte del sound finale: tutte le versioni possono essere estese mediante acquisti in app per aggiungere, per esempio, svariati modelli di amplificatori Fender alla dotazione di base del programma. Non manca, infine, un accordatore, un metronomo e, soprattutto, il registratore digitale, che da una sola traccia può essere esteso a quattro mediante l'acquisto in app; l'utilizzo è semplicissimo, si suona, si sfiora il tasto "rec" dopo aver regolato i livelli e si inizia a registrare, tra l'altro con un'interfaccia molto "divertente" che mostra una cassetta. Dopo di che si passa alla traccia seguente e la si registra sul sottofondo della precedente: ovviamente le tracce possono essere rielaborate successivamente alla registrazione o cancellate singolarmente.

Qualità apprezzabile

Per essere un prodotto non professionale, la qualità è più che positiva: gli effetti suonano con un discreto senso di naturalezza e anche la sovrapposizione di diverse elaborazioni non rende troppo confuso il sound risultante. Certo, le simulazioni degli ampli sembreranno ad un chitarrista una copia non identica dell'originale, ma l'effetto è comunque realistico e molto "potente". Piuttosto, ciò che abbiamo apprezzato moltissimo è la latenza, che se non arriva allo zero poco ci manca: anche nei passaggi più rapidi e concitati non si ha mai l'impressione di alcun delay, tranne quello provocato dall'omonimo effetto. Potete ascoltare anche una breve clip che abbiamo registrato con il solo iPhone e iRig che potete scaricare ***cliccando qui.***

MOBILE / In prova il lettore eBook Nilox: leggero e compatto offre un display e-Paper da 6 pollici sempre ben leggibile

Nilox Cosmo Pocket 2.0, le prestazioni non convincono

Ha 2 GB di memoria integrata, riproduce audio ma non legge i file DRM Adobe e il processore è lento: per aprire alcuni libri impiega anche 2 minuti

di P. Centofanti

Il Cosmo Pocket Book 2.0 di Nilox è un eBook reader con display in e-Paper da 6 pollici e risoluzione di 800x600 pixel. Compatto, sottile, con una mini tastiera alfa/numerica (non QWERTY). Il Pocket Book unisce alla lettura di libri in formato digitale, anche il supporto per diversi tipi di file audio (dall'MP3 all'audio lossless FLAC). Il design è teso a evidenziare l'ampio display con il resto dello spazio occupato dai pulsanti necessari per il funzionamento: lo schermo infatti non è di tipo touch.

Il funzionamento dell'eBook Reader del resto è molto semplice, anche se il Nilox ha una mappatura dei comandi non sempre intuitiva. Alla maggior parte delle funzioni si accede tramite i tasti a crociera nell'angolo in basso a destra, ma non sempre la navigazione dei menù avviene come ci si aspetterebbe: per scorrere la lista dei file, ad esempio, occorre utilizzare i tasti di "volta pagina" per passare da una schermata all'altra e i tasti freccia per muovere il cursore all'interno della stessa pagina. I tasti alfa/numerici funzionano più come scorciatoia per selezionare direttamente un file dall'elenco, mentre la ricerca c'è solo per i nomi dei file, mentre non è possibile effettuare ricerche all'interno dei libri. Stando al manuale ci dovrebbero essere anche la funzione di registrazione vocale e quella di "text to speach", ma alla prova dei fatti entrambe mancano all'appello sul dispositivo.

I file si caricano al volo come sulle memorie USB

La gestione dei file è semplicissima: basta collegare il dispositivo via USB al PC e il Pocket Book verrà riconosciuto come una normale unità di massa. I file possono essere copiati tramite drag&drop e verranno (se compatibili) automaticamente riconosciuti dal lettore quando lo scolleghiamo dal PC. Pocket Book supporta per quanto riguarda gli eBook i formati ePub, PDF, TXT e DOC. Attenzione però: il lettore Nilox, a differenza di quanto segnalato sul sito web, non supporta i file protetti da DRM di Adobe.

Lento ad aprire i libri

Il display offre una risoluzione più che adeguata per la lettura di libri in formato digitale, un po' meno per PDF (manca la funzione di riformattazione per una lettura più agevole su e-Paper) e di fotografie digitali. Del resto il display offre otto toni di grigio come risoluzione cromatica. Per quanto riguarda il refresh della pagina il Cosmo Pocket Book supporta due modalità, veloce e completa con la prima che minimizza il tempo di caricamento della pagina e riduce l'effetto "schermata nera". Anche con refresh parziale comunque la leggibilità dei caratteri è sempre buona (e dopo un certo numero di refresh parziali ne viene comunque effettuato uno totale). Ci sono tre livelli di zoom, ma solo gli ultimi due sono davvero utilizzabili.

Il vero limite di questo e-Book Reader è costituito piuttosto dall'estrema lentezza del processore. Alcuni libri, specie quelli più lunghi, possono impiegare più di due minuti di orologio per aprirsi, ma anche la navigazione all'interno dei menù (tra l'altro piuttosto semplici) può essere estenuante, anche se il tipo di utilizzo di un dispositivo come questo è se vogliamo piuttosto "statico": si apre un libro e tendenzialmente andremo avanti a leggere quello per un po'.

C'è la possibilità di impostare dei bookmark e può essere attivata la funzione di svolta automatica delle pagine. Durante la lettura possiamo ascoltare dei brani musicali, avendo l'accortezza di avviare la riproduzione prima di aprire un eBook però, altrimenti non è possibile accedere alla libreria musicale.

L'aspetto forse più critico in assoluto è però quello del prezzo: di listino il Cosmo Pocket Book 2.0 costa 229 euro, un prezzo un po' elevato considerando l'assenza del touchscreen e la lentezza del processore.

MOBILE

Nokia non vuole produrre il "solito" tablet

Stephen Elop non usa giri di parole, troppi tablet uguali e uno solo ha successo: Nokia non vuol certo fare la fine di tutti gli altri

di P. Centofanti

Non è un mistero, i tablet in arrivo sul mercato sono molto simili uno all'altro: stesso processore, stesso sitema operativo, caratteristiche tecniche molto simili. Una buona notizia forse dal punto di vista della frammentazione che caratterizza il mondo Android nel mercato degli smartphone, ma a quanto pare si tratta anche di un'offerta che non è ancora stata capace di presentare un vero anti-iPad. Una situazione che non è sfuggita a Nokia e al suo CEO Stephen Elop: "Ora ci sono più di 200 tablet sul mercato, e solo uno di questi sta andando davvero bene. E la mia sfida per il nostro team è che non voglio che il nostro sia il 201° tablet sul mercato che non è possibile distinguere dagli altri". Nokia è interessata a produrre un tablet ma è ancora alla ricerca della formula giusta per competere con Apple, formula che stando a Elop non è quella seguita da chi si è lanciato su Honeycomb. Ma a quale piattaforma pensa di rivolgersi allora Nokia? "Potremmo sfruttare tecnologie e software Microsoft e sviluppare un tablet Windows-centrico, oppure potremmo utilizzare alcune delle altre risorse software in nostro possesso. In questo momento il nostro team sta valutando qual'è la giusta strategia per un tablet per Nokia". Insomma, alla fine le idee sulla strada da seguire non sarebbero ancora molto chiare, mentre non viene fatta menzione di Meego, il sistema operativo linux based sviluppato con Intel. L'unica cosa certa è che Nokia vuole prendersi il tempo necessario per riuscire ad arrivare sul mercato con un prodotto davvero originale. Se conoscete l'inglese (o il filandese) l'intervista integrale a Elop è disponibile qui.

TEST / In prova la videocamera Samsung HMX-Q10 che grazie allo SwitchGrip può essere impugnata anche con la mano sinistra

HMX-Q10, riprese video a 1080p anche per mancini

È piccola, compatta e leggera, facile da utilizzare: offre una qualità di ripresa video migliore di quella di una pocketcam, a un prezzo onesto

di R. Pezzali

Sensore da 5 Megapixel CMOS BSI, stabilizzatore d'immagine e uno zoom ottico 10x. Sono questi gli ingredienti della nuova compatta Full HD di casa Samsung, la HMX-Q10, che si pone a metà tra le videocamere HD tradizionali e le piccole pocketcam, con un prezzo aggressivo e una portabilità massima.
La Q10 di Samsung registra video HD 1080p su memoria Flash, è facile da usare e ha una particolarità unica al mondo: grazie al giroscopio integrato e alla sua particolare forma può essere impugnata sia dai destrorsi sia dai mancini.

Piccola e leggera

Il corpo macchina della Q10 è piccolo e leggero, costruito in un materiale plastico che conferisce una buona sensazione di robustezza. La Q10 è compattissima, senza parti sporgenti: al posto della classica impugnatura c'è una cinghietta in simil-cuoio che permette la presa SwitchGrip, ovvero la presa con entrambe le mani. La videocamera non ha praticamente tasti a vista, ma solo l'interruttore per l'inizio della ripresa, la leva circolare dello zoom e lo switch per aprire il copriobiettivo, che è manuale.
Il microfono è posizionato nella zona anteriore, sotto l'ottica, mentre una volta aperto il display trovano spazio solo le connessioni sotto uno sportellino e il tasto home di fianco al piccolo display touchscreen. Tutte le regolazioni vengono effettuate dal display, con una interfaccia semplice e immediata.
Sotto il profilo delle connessioni la videocamera dispone di uscita video, HDMI e USB oltre che dell'ingresso per l'alimentazione. Mancano, come su tutti i prodotti di fascia bassa, ingressi per un microfono supplementare e l'uscita cuffie.
La HMX-Q10 non dispone di memoria interna, ma necessita di una memoria SD Card da inserire nello slot sottostante.

Interfaccia essenziale

La HMX-Q10 è costruita attorno ad un sensore di tipo Backside illuminated da 5 Megapixel che dovrebbe garantire anche una buonissima resa sulle basse luci grazie alla maggiore efficienza del CMOS stesso. Lo zoom è un 10x ottico che raddoppia la sua portata usando l'interpolazione digitale.
Lo schermo touch da 2.7" ha una discreta risoluzione e l'interfaccia utente è davvero facile da usare: si possono scegliere tre modalità di ripresa tra "Automatico", "Manuale" e "Cinema d'Essai" che non è altro che un automatico con una serie di effetti digitali che possono essere aggiunti anche in fase di postproduzione. La registrazione video avviene in formato MP4 e si può scegliere tra 1080@50i o 720p, con l'aggiunta di una pur sempre utile ripresa a definizione standard.
La modalità manuale non è molto "personalizzabile": bilanciamento del bianco, esposizione, controluce e messa a fuoco sono gli unici parametri regolabili, ma su una videocamera di questa fascia sono fin troppi. Non manca uno stabilizzatore d'immagine ibrido, che lavora combinando lo stabilizzatore ottico a quello digitale: il risultato è buono anche se l'immagine assume una cadenza un po' troppo "gelly".

Videocamera Samsung HMX-Q10 - 299 EURO

Quality	Longevity	Design	Simplicity	D-Factor	Value
7	8	8	9	8	8

Meglio delle pocketcam

Per provare la Q10 abbiamo registrato alcune clip alla massima risoluzione, in condizioni di buona e scarsa luminosità. La videocamera è davvero semplice da usare e anche chi la impugna con la mano sinistra non sentirà alcuna differenza tangibile: i tasti restano disposti allo stesso modo e il display

segue a pag. 25

TEST / In prova i nuovi plasma Panasonic: occhi puntati sulla gamma GT30, entry level 3D con molte caratteristiche interessanti

GT30, il plasma Panasonic evolve e migliora ancora

Più nero, luminosità e contrasto migliorati, niente floating black, sconfitto anche il famigerato crosstalk nella visione in 3D: il GT30 si avvicina alla serie V20 dello scorso anno e si candida come la scelta perfetta per tutti gli appassionati che cercano una buona qualità a un prezzo interessante

di P. Centofanti

Con la gamma 2011 Panasonic ha ancora una volta rinnovato il design e portato alcune delle caratteristiche tecniche esclusive dei prodotti di fascia più alta anche sui modelli inferiori. Il plasma della serie GT30 in prova presenta così molte similitudini con il VT20 dello scorso anno e molto ancora di più. Oltre al 3D si segnala così la tecnologia Infinite Black Pro che offre (almeno secondo quanto dichiarato dal produttore) un rapporto di contrasto nativo di ben 5.000.000:1. Troviamo il triplo tuner digitale: terrestre, satellitare (anche DVB-S2) e via cavo (inutile in realtà nel nostro Paese). Il pannello è tutto nuovo (14esima generazione) e punta a lasciarsi alle spalle alcune ombre, come il celeberrimo discorso del floating black. Il lettore multimediale è sempre più completo e c'è poi naturalmente la nuova piattaforma Smart TV Viera Connect. Insomma, tante nuove funzionalità e un nuovo punto di arrivo della tecnologia al plasma, tutto da verificare.

Design ultra sottile

Panasonic non ha mai brillato particolarmente per il design della sua gamma di plasma TV, prodotti spesso preferiti da chi bada più al rapporto qualità/prezzo e alle prestazioni, prima che all'estetica. Il rinnovo annuale del design della propria gamma è un segnale evidente di questa "difficoltà". Con la serie GT30 Panasonic porta sulla fascia media il profilo ultra-slim della ormai "fu" linea Z: spessore inferiore ai sei centimetri, cornice ancora più ridotta. Il passo in avanti comunque c'è, interessante ad esempio la cornice nella parte bassa, che passa dal satinato al riflettente in modo perfettamente sfumato. A nostro avviso quello che manca è un po' più di cura del particolare, l'impronta è ancora tipicamente "giapponese".

Per quanto riguarda le connessioni, abbiamo quattro ingressi HDMI 1.4, di cui uno con canale audio di ritorno per il collegamento a un amplificatore. Le porte USB sono invece tre e supportano oltre a memorie di massa (dischi, chiavette), anche accessori come la webcam per effettuare chiamate con Skype. C'è uno slot per schede SD (riproduzione immagini e filmati AVCHD), e quello Common Interface compatibile con le CAM CI+.

Il collegamento a Internet è garantito dalla porta di rete Ethernet, mentre la connettività Wi-Fi non è integrata ma affidata a una chiavetta USB opzionale (e che andrà ad occupare una delle porte disponibili). Non ha subito alcun cambiamento invece il telecomando, lo stesso in dotazione con i TV della gamma 2010.

Menù un po' meno essenziali

Panasonic ha rivisto i menù sia a livello di grafica che di struttura. Esteticamente sono un po' meno essenziali pur mantenendo una buona leggibilità e leggerezza: spesso le animazioni colpiscono all'inizio ma poi finiscono con lo stufare e a rendere più lunghe operazioni anche semplici e di utilizzo frequente. Per quanto riguarda la struttura, Panasonic ha razionalizzato un po' le varie sezioni e soprattutto ha finalmente accorpato tutte le opzioni video in un unico menù (prima alcune voci relative alle impostazioni di immagine erano nascoste in un altro menù).

A livello di funzionalità non ci sono grosse novità, con le più importanti che riguardano i sistemi per prevenire il "burn in" del pannello: c'è il pixel orbiter, che sposta lievemente l'immagine e un segnale per il "lavaggio". Decisamente migliorato il lettore multimediale, ora compatibile con molti più formati video, file MKV compresi anche in HD (ma senza supporto per i sottotitoli). Per quanto riguarda la connettività DLNA, il TV supporta file MPEG, MOV e MP4. Tutte le impostazioni video sono disponibili anche per la riproduzione di file multimediali da chiavette e dischi esterni.

Altra novità riguarda Viera Cast, che ora si chiama Viera Connect e offre un più ampio store per l'installazione di nuove applicazioni. Giochi a parte le novità non sono in realtà poi molte e il funzionamento non si discosta molto da quello della gamma 2010 di TV.

Anche il TV Panasonic offre la conversione da 2D a 3D, un effetto tutt'altro

TV Panasonic TX-P42GT30 - 1399 EURO

Quality	Longevity	Design	Simplicity	D-Factor	Value
9	9	7	8	8	8

Visto il ridotto spessore del TV, Panasonic utilizza connettori proprietari per gli ingressi analogici: tutti gli adattatori sono forniti in dotazione

segue a pag. 25

TEST
TV Panasonic TX-P42GT30

segue da pag. 24

speciale ma che comunque potrà divertire chi non può fare a meno della dimensione in più. Ricordiamo che su questo modello però gli occhiali 3D sono disponibili come accessorio a parte.

Passi in avanti verso la qualità e niente crosstalk in 3D

Panasonic ha la consolidata tradizione di portare caratteristiche che l'anno prima erano appannaggio dei modelli di fascia più alta anche sui prodotti di medio livello. La serie GT30 rappresenta l'entry level per quando riguarda i TV al Plasma 3D (con la serie G30 che rappresenta il punto di ingresso per i TV NeoPDP), ma è più vicina come resa alla serie VT20 dello scorso anno che al seppur recente GT20. Il livello del nero per cominciare è quello dei top di gamma dello scorso anno, quindi tra i migliori sul mercato. Stesso discorso per il contrasto percepito e la luminosità massima che appare essere ancora migliorata. Le immagini sono molto pulite, anche se a memoria le serie VT20 e V20 ci sembravano ancora più precise in questo senso, specie sulle ombre più scure dove il rumore diventa più evidente. D'altra parte, probabilmente, il meglio Panasonic l'ha riservato per il nuovo top di gamma VT30 (che dovrebbe avere ancora un nero migliore). La buona notizia è che il floating black, inteso come le a volte fastidiose oscillazioni di luminosità particolarmente visibili sulle bande nere di film in 2.35:1, è come promesso da Panasonic stato risolto e non è presente su questo modello (e crediamo anche sul resto della gamma 2011). Non tutto è però perfetto, in qualche situazione si notano sbalzi improvvisi di luminosità nei passaggi sui mezzi toni. Ci vuole un occhio davvero allenato per vederli, ma l'impressione è che Panasonic ha ancora qualcosa da ottimizzare nel drive del pannello. Anche se i fosofori sono stati migliorati, chi è piuttosto sensibile noterà ancora un filo di color break up (sorta di flash colorati sui dettagli più contrastati in movimento). Detto questo, non possiamo che sottolineare come il GT30 sia indubbiamente un ottimo televisore. La resa con i Blu-ray Disc è senza dubbio spettacolare, per dettaglio, rapporto di contrasto, resa cromatica. Da questo punto di vista l'impostazione THX offre colori caldi e naturali e a "fatica zero" un ottimo punto di partenza. Per chi poi vuole cimentarsi c'è naturalmente la possibilità di personalizzare ogni aspetto, anche se nei banchi "professionali" non ci sono i preset per il bilanciamento del bianco che vanno regolati a mano con evidentemente l'ausilio di una sonda colorimetrica.
La resa con i dischi 3D è senza dubbio uno dei punti di forza di questo TV. Il nero pur non essendo ancora ai livelli della modalità 2D è stato migliorato, così come la luminosità d'immagine. Ciò che però convince appieno è il controllo del cross-talk, praticamente assente: le immagini in 3D possono così contare su un ottimo livello di dettaglio e una precisione sui contorni che colpisce immediatamente (specie per chi come noi è abituato alla visione di tanti LCD). C'è da dire che la visione non è ancora del tutto riposante (ma è un "problema" intrinseco dell'utilizzo degli occhialini attivi), ma comunque la si veda indubbiamente quello di Panasonic è uno dei migliore 3D sulla piazza.

TEST
Samsung HMX-Q10

segue da pag. 23

è esattamente speculare. La videocamera, una volta impostata la risoluzione di ripresa e le funzioni di base, fa tutto in automatico scegliendo le varie situazioni, dal ritratto al panorama. La qualità di ripresa però è appena discreta: l'ottica di piccole dimensioni non fa miracoli e l'immagine gode di una buona risoluzione, ma non brilla per nitidezza sui dettagli. Inoltre se si provano riprese un po' veloci la risoluzione in movimento catturata è abbastanza bassa, con un discreto trascinamento sui contorni. La resa è sicuramente superiore a quella di una pocketcam a 1080p, ma una videocamera di fascia più alta regala qualcosa in più in termini di profondità d'immagine e nitidezza globale. Sarebbe stata decisamente interessante un'ottica più grandangolare e aperta, tuttavia sulla piccola Q10 non si possono montare nemmeno addizionali ottici per permettere una ripresa più scenografica e panoramica. Discreta la resa in condizioni di bassa luminosità: il sensore anche se di tipo BSI genera un po' di rumore video e anche la definizione sembra soffrire del calo di luce. Abbiamo realizzato una piccola clip a 1080p che mostra la resa anche in condizioni più critiche.